

DOCUMENTO CONDIVISO ALL'ESITO DELLA PROCEDURA DI MEDIAZIONE AMBIENTALE

N. 3-2019 avanti Camera Arbitrale di Milano

Da febbraio a settembre 2019, su domanda di mediazione dell'amministrazione comunale di Bresso -contraria al progetto di realizzazione della vasca di laminazione prevista nel Comune di Milano in prossimità del confine con il Comune di Bresso (d'ora in avanti "Vasca Milano Parco Nord")- Regione Lombardia, Comune di Milano, Parco Nord, MM S.p.a. e Comune di Bresso si sono incontrati nella procedura di mediazione ambientale instaurata avanti alla Camera Arbitrale di Milano e alla mediatrice designata, avv. Stefania Lattuille.

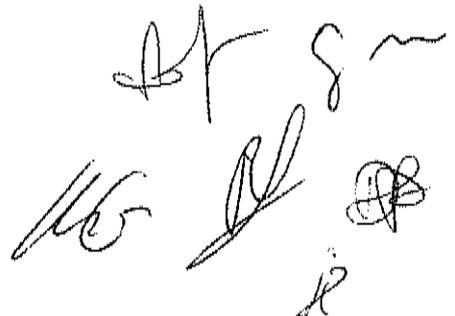
All'esito del confronto è emersa la volontà, condivisa da tutti i partecipanti al tavolo, di rendere pubblico in ogni sede opportuna il presente documento riassuntivo delle tematiche trattate nel corso dei cinque incontri tenutisi in mediazione, al fine di permettere la conoscenza di quanto esaminato, approfondito e discusso in tale sede e di facilitarne la consultazione da parte di tutti i portatori di interesse rispetto alla questione trattata.

Il presente documento è composto:

- da una premessa, che chiarisce i limiti entro i quali si è mosso il confronto tra le parti, in considerazione dello stato attuale di avanzamento del progetto di realizzazione della Vasca Milano Parco Nord;
- dai 39 rilievi formulati dal Comune di Bresso, quali criticità e osservazioni in merito alla realizzazione della Vasca, con le relative risposte da parte di MM S.p.a., Regione Lombardia, Comune di Milano e Parco Nord;
- dalle 3 proposte correttive del progetto formulate dal Comune di Bresso, con le relative repliche da parte degli altri componenti del tavolo del confronto;
- dalle richieste di indennizzi e compensazioni, con le conseguenti risposte degli altri partecipanti alla mediazione.

All'ultimo incontro, Regione Lombardia, Comune di Milano, Parco Nord, MM S.p.a. e Comune di Bresso hanno condiviso il loro apprezzamento per il dialogo tenutosi in seno alla mediazione ambientale ed auspicato, anche alla luce delle positive esperienze di progettazione partecipata riportate sia dal Comune di Milano che da Regione Lombardia, che si favorisca l'utilizzo di strumenti operativi quali la mediazione ambientale, la progettazione partecipata e il dibattito pubblico al fine di creare sempre più contesti di confronto tra cittadini ed enti pubblici e di intervenire tempestivamente per prevenire e risolvere i conflitti ambientali.

Si precisa che, per agevolare la comprensione del testo, si è distinto col carattere grassetto quanto formulato dal Comune di Bresso e in grafica ordinaria quanto precisato dagli altri enti partecipanti alla mediazione.



PREMESSA

All'inizio del percorso di mediazione richiesto dal Comune di Bresso, la Regione Lombardia e il Comune di Milano hanno chiaramente evidenziato i margini effettivi della mediazione possibile sulla base dello stato attuale (febbraio 2019) di avanzamento del progetto. Una più efficace mediazione avrebbe dovuto essere attivata nelle fasi preliminari della progettazione o, al massimo, nell'ambito del procedimento pubblico di Valutazione di Impatto Ambientale.

L'attuale mediazione prende quindi avvio nelle fasi terminali di stesura del progetto esecutivo, ultimo livello di progettazione precedente l'avvio delle procedure di gara, e quindi con margini di modifica molto ristretti. In particolare Regione e Comune di Milano hanno fatto presente in sede di mediazione che:

- da anni i cittadini rivieraschi del Torrente Seveso aspettano la realizzazione di opere che mitighino in modo significativo i danni provocati dalle frequenti piene del torrente;
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'Ambiente hanno messo a disposizione i finanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie ad ottenere la significativa mitigazione delle piene del torrente Seveso e chiedono con forza a Regione Lombardia di procedere alla realizzazione di tutte le opere programmate, pena la perdita dei finanziamenti;
- sulle vicende recenti delle esondazioni del T. Seveso nel corso del 2014, è stata attivata un'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano che vede coinvolti diversi amministratori di Regione e del Comune di Milano, con l'accusa, tra l'altro, di un ritardo nella realizzazione delle opere di mitigazione del rischio idraulico provocato dal torrente. Ciò impone la necessità di procedere con la massima celerità alla esecuzione delle opere programmate.

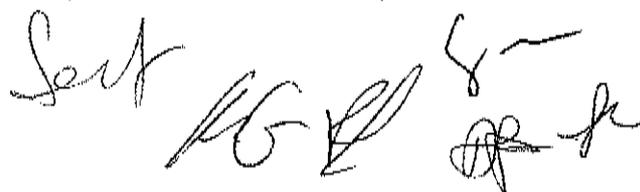
Il Comune di Bresso ed il Parco Nord condividono le preoccupazioni e le esigenze sopra espresse.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, Regione Lombardia e Comune di Milano ritengono che la mediazione possa esplicarsi nel recepire nel progetto esecutivo in fase di chiusura, tutte le osservazioni e proposte che deriveranno dalla mediazione che non comportino ulteriori ritardi nell'esecuzione delle opere. Ciò significa che non potranno essere accolte proposte che rimettano in discussione il progetto con le relative autorizzazioni sinora ricevute da tutti gli enti competenti. Parimenti non potranno essere accolte nel progetto esecutivo osservazioni e proposte che comportino una revisione del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale a suo tempo positivamente esperito.

Regione, Comune di Milano e Progettisti di MM sono a disposizione per chiarire meglio le scelte effettuate e per rispondere ai quesiti che l'Amministrazione comunale di Bresso vorrà sottoporre.

PARTE PRIMA

RILIEVI DEL COMUNE DI BRESSO con relative RISPOSTE DI MM, REGIONE LOMBARDIA, COMUNE MILANO, PARCO NORD



In relazione all'indicazione della mediatrice Stefania Lattuille, di seguito riportiamo le domande e le risposte condivise tra il progettista, Ing. Ghia di MM S.p.a., Regione Lombardia, Comune di Milano e Parco Nord alle principali criticità e osservazioni sul progetto rappresentate dal Comune di Bresso in merito al progetto della Vasca Milano Parco Nord prevista sul confine del Comune di Bresso e adiacente all'abitato di Bresso.

Seguono i rilievi del Comune di Bresso (in grassetto) e le relative risposte fornite (in grafica ordinaria)

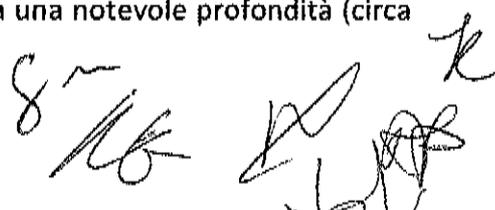
- 1. Mai durante il progetto e il percorso amministrativo fin qui compiuto il Comune di Milano e la Regione Lombardia hanno voluto coinvolgere le comunità che vivono intorno al luogo indicato per la vasca, nessun percorso di ascolto e di partecipazione o di mediazione è stato provato, ad ogni osservazione sul merito del progetto si è abbandonato il tavolo e si è proceduto contro la volontà espressa dai territori.**

Già dalla prima redazione dello studio di fattibilità a cura di MM, Regione ha coinvolto il Comune di Bresso e gli altri Comuni per la illustrazione dello studio complessivo della sistemazione del bacino del Seveso e per la illustrazione della proposta di fattibilità della Vasca Milano Parco Nord nell'attuale posizione (prima convocazione con nota n. 23977 del 13/09/2011). Anche nel tavolo del Contratto di fiume Seveso è stato più volte illustrato il progetto generale e particolare per ognuna delle opere previste. Nelle fasi preliminari di impostazione e sviluppo del progetto, il Comune di Bresso è stato spesso assente. Il Comune è il primo interlocutore istituzionale per Regione ed interfaccia privilegiata per la popolazione residente nel Comune stesso. Regione, Comune di Milano ed MM hanno illustrato il progetto all'Amministrazione comunale e partecipato anche a convegni organizzati in loco per dibattere il tema del T. Seveso. Infine, nel percorso effettuato con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si sono affrontate tutte le tematiche e si sono date le risposte puntuali ad ogni osservazione emersa sia dal livello istituzionale (Comuni) che dalle osservazioni dei singoli cittadini e associazioni (cfr. Decreto VIA – Allegato 1) pubblicato su sito Internet di Regione e su l'Applicativo SILVIA – vedi punto 2 per i riferimenti). Il Decreto VIA ne dà atto specifico nella relazione allegata di compatibilità ambientale.

- 2. La vasca e il manufatto di presa sono previsti a meno di 15 metri dall'abitato di Bresso, circa 1500 abitanti vivono a poche decine di metri dall'ipotizzata vasca, il paesaggio esistente ormai da decenni verrebbe deturpato e già oggi è avvenuto un forte deprezzamento immobiliare.**

Il progetto ha tenuto in grande considerazione il tema del paesaggio e della contestualizzazione, fatto che ha portato ad una sua modellazione specifica; in particolare sono stati adottati una serie di accorgimenti volti a integrare le esigenze idrauliche e le esigenze di inserimento paesaggistico:

- la scelta di mantenere un bacino permanente alimentato con acqua di falda, che verrà svuotato prima delle piene del Seveso, costituisce una prima riduzione dell'impatto, in quanto viene data una funzione all'invaso, che presenta una notevole profondità (circa



- 10 metri) anche nei periodi in cui non assolverà la funzione di raccolta delle acque di piena;
- all'interno del bacino sono stati introdotti alcuni elementi di naturalità e variazione morfologica (vasche con vegetazione igrofila, isole galleggianti, pontili);
 - una ulteriore riduzione dell'impatto è data dalla scelta dei materiali e della morfologia delle sponde. Le esigenze di pulizia della vasca a seguito delle piene hanno reso necessaria la previsione di un fondo in calcestruzzo e una tipologia di sponde che non interferissero con le operazioni di manutenzione. Evitando l'impiego di materiali rigidi ed artificiali, ma non potendo optare per la messa a dimora di vegetazione, la scelta è ricaduta su sponde caratterizzate da una fascia inferiore di scogliera e una fascia sommitale a prato.
 - in considerazione dell'introduzione nell'area di nuovi impianti tecnologici, la mitigazione del loro impatto è stata effettuata minimizzandone la volumetria a livello del suolo e scegliendo tipologie architettoniche che possano integrarsi con il contesto (pareti con rampicanti e copertura a verde).

Si rimanda, in ogni caso, allo studio di impatto ambientale presentato nella procedura di V.I.A. al termine della quale è stata dichiarata la compatibilità ambientale dell'opera.

La documentazione è consultabile al seguente link:

<http://www.silvia.regione.lombardia.it/silvia/isp/schede/schedaSintesi.jsf;jsessionid=9765D08A54B61BD722D45E12AD0B5CA7.tomcat3?idProcedura=03000100001060&titolo=VIA%20Regionale%20e%20lenco%20studi%20per%20giudizio%20di%20compati%20Procedura%20chiusa%20su%20richiesta%20del%20proponente>

Si fa presente che l'unico edificio situato nei pressi dell'area di laminazione è l'edificio ALER di Viale Papa Giovanni XXIII che già oggi è situato a ridosso del Torrente Seveso e del manufatto sgrigliatore esistente. Il progetto prevede di rivestire la sponda sinistra collocata a circa 15 m dal limite dell'edificio garantendone quindi la messa in sicurezza; inoltre sulla sponda destra sono previste nuove alberature che, unitamente alle alberature esistenti in sponda sinistra, garantiranno l'idonea mitigazione. Inoltre si conferma che le opere in progetto non comporteranno alcun impatto acustico rispetto allo stato attuale.

La restante parte dell'abitato di Bresso dista almeno 50 m dall'area di laminazione e sarà separato da una fascia boscata.

3. A poche decine di metri dal sito prescelto esiste una scuola Materna e poi un Asilo Nido.

La presenza della scuola Materna e dell'Asilo sono stati presi in considerazione come recettori sensibili nell'ambito dello studio di impatto ambientale predisposto per la procedura di V.I.A.; da tale studio non emergono impatti negativi in merito alle componenti ambientali.

Infatti gli edifici scolastici sono collocati a parecchie decine di metri, rispetto al sito prescelto per le opere in progetto, e fanno parte del secondo fronte edificato risultando in parte schermati dal primo fronte edificato.

4. Il rumore del manufatto di presa sarebbe eccessivo e non vi sono garanzie sulla effettiva efficacia dell'insonorizzazione degli impianti.

Il sistema di presa è costituito da un sistema di paratoie, in analogia all'adiacente manufatto sgrigliatore, che entrerà in funzione solo durante gli eventi di piena; pertanto la possibile emissione sonora, che si prevede comunque non di carattere significativo, sarà di tipo sporadico e limitato nel tempo. Per quanto riguarda il manufatto di scarico si precisa che le pompe che garantiscono lo svuotamento dell'invaso di laminazione sono collocate all'interno di locale interrato e sono completamente immerse in acqua; pertanto si prevede che non emetteranno, in fase di esercizio, alcun impatto acustico. Per ulteriori dettagli si rimanda allo studio di impatto ambientale approvato nell'ambito della procedura V.I.A.

5. Gli odori che rimarrebbero sempre nell'aria sarebbero gli stessi che oggi possono essere provati nelle vicinanze della vasca Velodromo in territorio di Bresso (ad almeno 400m dall'abitato).

L'opera non produrrà alcun impatto sulla componente ambientale aria ed atmosfera non prevedendo l'installazione nonché il funzionamento di dispositivi che possano in qualche modo rilasciare in atmosfera gas ovvero scarichi gassosi tali da alterare lo stato di fatto. I sedimenti che si depositeranno eventualmente sul fondo dell'area di laminazione sono gli stessi che si depositano sul fondo del manufatto sgrigliatore esistente, collocato immediatamente a monte dell'area di laminazione in progetto, e pertanto non comportano "odori che rimarrebbero sempre nell'aria". Si ricorda che le analisi condotte per lo smaltimento dei sedimenti depositati lungo lo sgrigliatore esistente hanno chiaramente evidenziato che il materiale sedimentato è classificabile come fanghi di dragaggio non contenenti sostanze pericolose.

Si precisa inoltre che i sedimenti depositati sul fondo del Seveso (da Palazzolo a Milano) durante i periodi di tempo asciutto non entreranno nella vasca in quanto verranno indirizzati verso la tombinatura di Milano grazie all'effetto della corrente che si genera nella parte iniziale di ogni fenomeno di piena. Infatti l'attivazione della soglia di sfioro che alimenta la vasca di laminazione avviene mediamente dopo oltre un'ora dall'inizio della precipitazione; tale durata consente ai sedimenti depositati in tempo asciutto di raggiungere la tombinatura di Milano.

Occorre precisare inoltre che, terminata la fase di piena, l'acqua della vasca verrà reimpressa nel Seveso e immediatamente dopo la vasca verrà pulita con mezzi operativi e successivamente la vasca accoglierà di nuovo l'acqua pulita di falda. Tale processo dall'inizio di svuotamento alla conclusione del rientro dell'acqua di falda durerà mediamente circa tre giorni (con un massimo di sei), come indicato nel progetto e riassunto sinteticamente nelle slide allegate (Allegato 2). Pertanto, tranne in questi 3 giorni per evento di piena e attivazione della vasca, i fanghi non saranno presenti. Tali fanghi sono invece già oggi presenti costantemente nel letto del Fiume Seveso, posto più vicino della vasca alle case di Bresso.

Per ulteriori dettagli si rimanda allo studio di impatto ambientale approvato nell'ambito della procedura V.I.A.

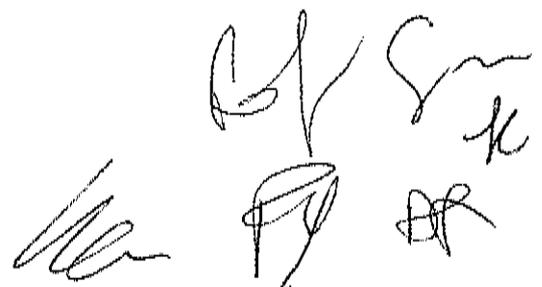


6. Per giustificare la scelta il Comune di Milano ha pubblicato sul proprio sito web informazioni in merito all'area prescelta indicando che "la realizzazione del lago artificiale del Parco Nord costituirà anche un'opera di riqualificazione ambientale dell'area, oggi fortemente degradata, con un ecosistema adatto alla nidificazione degli uccelli grazie a un sistema di zattere". Avverrà esattamente il contrario: un'area che oggi rappresenta un ecosistema riportato nei decenni alla sua naturale bellezza verrà distrutto per realizzare un invaso di cemento ricoperto da massi e uno strato di erba che in nulla ricorderà la bellezza dell'attuale paesaggio.

Si sottolinea che la vasca di laminazione sarà una depressione armonica, graduale e bene definita. Le sponde avranno una pendenza controllata e dolce, saranno in parte inerbite ed in parte rivestite con massi di cava, alloggeranno una pista di servizio, che nei periodi in cui la vasca sarà vuota potrà essere utilizzata come pista ciclopedonale. Le sponde avranno un parapetto e le persone potranno affacciarsi in sicurezza, per vedere il laghetto sottostante. Infatti, va ricordato che, quando non in esercizio, l'infrastruttura ospiterà un lago ove verranno posizionate delle zattere fitodepuranti, che serviranno, tra l'altro, come base per la nidificazione di uccelli acquatici e/o migratori. In conclusione, si verrebbe a cambiare il tipo di ecosistema, passando da uno prettamente terrestre, con piante non di pregio, ad un altro lacustre, arricchendo in tal modo la varietà dei luoghi, varietà che diversificherà il paesaggio ed amplierà la fruizione degli stessi.

Si precisa che solamente il fondo dell'area di laminazione è rivestito in calcestruzzo; tale soluzione garantisce infatti la possibilità di realizzare le operazioni di pulizia della vasca (al termine di un evento di piena del torrente che ha comportato l'attivazione della vasca di laminazione) in maniera minuziosa e rapida grazie all'utilizzo di macchinari ed attrezzature simili a quelli utilizzati per la pulizia delle viabilità cittadine. L'impatto visivo del rivestimento in calcestruzzo sarà mitigato dalla presenza costante del laghetto durante i periodi dove la vasca non sarà utilizzata per l'accumulo delle acque di piena del torrente Seveso.

A titolo esemplificativo si riporta lo schema di una sezione tipologica, tratta dal progetto (Fig. 1) e simulazioni fotografiche (Fig. 2-3-4-5).



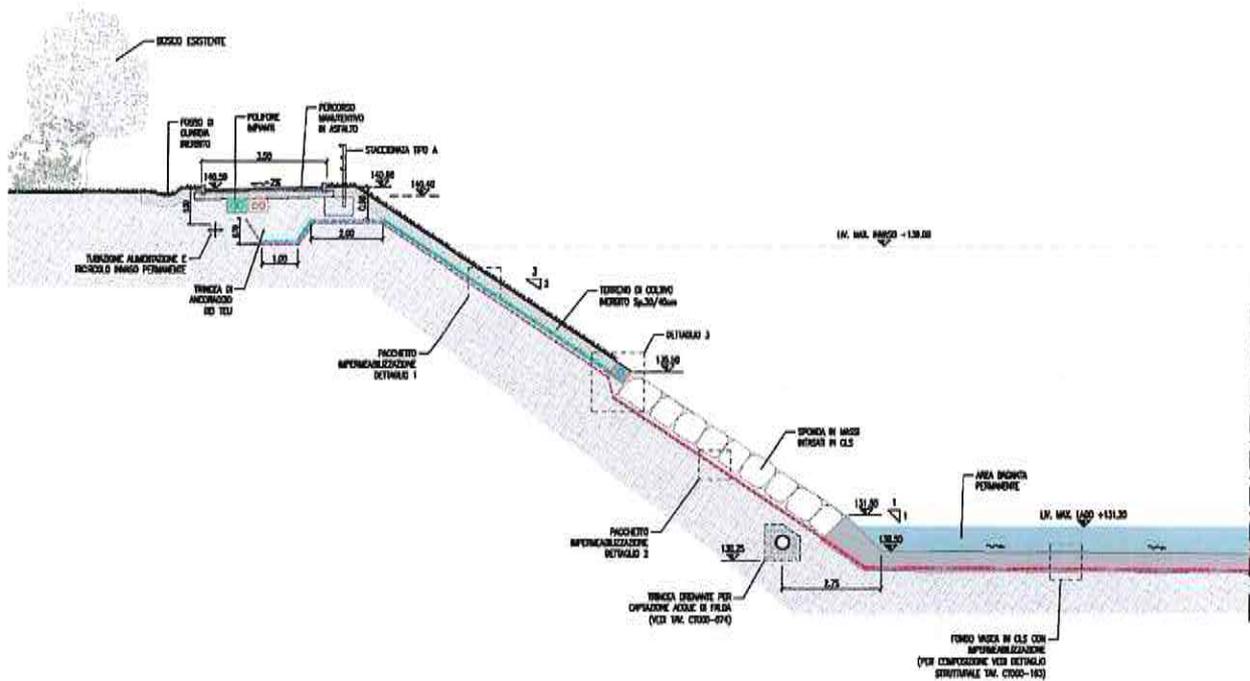


Figura 1 – Sezione tipologica invaso (Fonte MM S.p.A.)



Figura 2 – Simulazione vasca invaso permanente (Fonte MM S.p.A.)

8- Sh se
 MC R



Figura 3 – Simulazione vasca invaso permanente, area manifatti (Fonte MM S.p.A.)



Figura 4 – Simulazione area manifatti (Fonte MM S.p.A.)

JVS-
W BL ~~W~~
W



Figura 5 – Simulazione area manufatti (Fonte MM S.p.A.)

- 7. Tutti i comuni aderenti al Parco Nord hanno espresso un giudizio fortemente negativo in merito all'ubicazione della vasca nel sito prescelto, l'unico Comune che ha indicato un voto favorevole è il Comune di Milano, il Parco Nord non avrebbe dovuto accettare questa costrizione.**

L'espressione del parere del Parco Nord è avvenuta nel pieno rispetto delle norme che regolano l'attività di tale istituzione; sotto l'aspetto tecnico il Parco ha sempre collaborato per garantire un risultato progettuale compatibile con le esigenze sia di carattere ambientale sia di carattere idraulico.

Si rappresenta inoltre che il giudizio negativo espresso dagli altri Comuni non è stato motivato in alcun modo. Nei pareri espressi nella Conferenza dei Servizi si riporta un giudizio negativo senza motivazione il che equivale, ai sensi di legge, ad un parere non motivato. E' probabile che la motivazione sia di carattere politico e "solidaristico". La normativa della Conferenza dei Servizi (Legge 241/90) è molto chiara circa il parere negativo rilasciato senza adeguate argomentazioni e motivazioni. Anche l'opposizione ai lavori della conferenza dei servizi in sede di valutazione del progetto definitivo effettuata dal Comune di Bresso è stata giudicata non procedibile per mancanza di competenza.

- 8. L'area della Vasca è stata faticosamente riportata ad un livello qualitativo ed ambientale elevato, con decenni di interventi e con costi ingenti, è diventata un'oasi boschiva all'interno dell'area più popolata della Lombardia, il danno per il territorio non viene compensato nel progetto.**

L'opera idraulica è stata inserita nel contesto attuale riducendo al minimo l'impatto sulle componenti ambientali, come dimostrato nello studio di impatto ambientale presentato nell'ambito della procedura di V.I.A. Le opere di mitigazione e di compensazione hanno

consentito di raggiungere un risultato finale che garantisca sia il raggiungimento delle finalità idrauliche dell'opere sia il rispetto delle peculiarità del territorio.

- 9. Per realizzare la Vasca Milano Parco Nord ha dovuto ridurre le distanze minimi Cimiteriali per il Cimitero di Bruzzano a 50m, mentre gli abitanti di Bresso vivranno anche a 15 metri dalla vasca.**

La procedura con la quale, mediante delibera del Consiglio Comunale di Milano, è stata ridotta la fascia di rispetto dal Cimitero prevista per legge (fascia dove non è possibile realizzare alcun manufatto, a tutela di futuri possibili ampliamenti del Cimitero) rientra tra le modalità ordinarie utilizzabili. Si conferma pertanto che sono stati rispettati tutti i vincoli urbanistici ed ambientali vigenti.

- 10. Il progetto prevede una quota di compensazioni al danno della vasca di oltre il 40% dell'intero importo previsto, questo è irregolare e deve essere preventivamente vagliato dal Ministero dell'Ambiente.**

La vasca non arreca alcun danno. Essendoci una sottrazione di area boscata al Parco, si è deciso (anche se non dovuto per legge), su richiesta del Parco stesso, di compensare tale sottrazione individuando un'area da riqualificare e anettere alla proprietà del Parco. Nel quadro economico del progetto le compensazioni ambientali (da distinguere rispetto alle mitigazioni ambientali derivanti da prescrizioni della Conferenza dei Servizi) sono assimilabili alle opere accessorie di cui al DPCM 28 maggio 2015 e devono assommare al massimo al 10% dell'importo complessivo del finanziamento allocato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Istituto per la ricerca ambientale nazionale (ISPRA), per conto del Ministero dell'Ambiente, verifica ex post il rispetto della norma riguardante le opere accessorie e qualora non le ritenesse ammissibili non le riconoscerà; in tal caso esse dovranno essere finanziate da Regione e Comune di Milano.

A miglior chiarimento si sintetizza che le voci inerenti alle opere di compensazione e mitigazione ed i relativi costi riportati nel progetto definitivo sono:

- interventi di mitigazione in sponda sinistra (983.471,01 € + IVA)
- somme a disposizione per espropri ed interventi di compensazione ambientale (3.850.000,00 € IVA compresa, dai quali vanno scorporati circa 300.000 € per l'acquisto di aree necessarie per la realizzazione del bacino di laminazione)
- sistemazione piattaforma ecologica di Cormano, quale opera di compensazione (1.100.000,00 € + IVA)

La sommatoria delle voci sopraelencate (mitigazione e compensazione) porta ad ottenere un valore pari a circa 6.000.000 €.

Si fa presente, inoltre, che tutti questi interventi sono stati proposti dagli Enti locali; in particolare l'adeguamento della piattaforma ecologica e la contestuale dismissione della piattaforma di Bresso è stata proposta nel progetto definitivo da sottoporre a V.I.A. in seguito alla condivisione dell'intervento da parte del Comune di Bresso, del Comune di Cormano e di AMSA. La soluzione progettuale è stata definita in seguito ad una serie di incontri ai quali hanno partecipato e fornito il proprio contributo i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali dei due territori interessati.

Nella tabella seguente si riassumono le compensazioni proposte in sede di progettazione definitiva.

Progetto definitivo	
A) Interventi di mitigazione in sponda sinistra	
a1) Dismissione piattaforma ecologica di Bresso	€ 54.775,33
a2) Nuovo attraversamento Torrente Seveso	€ 44.850,44
a3) Demolizione manufatto presso il centro scolastico di Via Bologna	€ 326.583,63
a4) Demolizione area ex deposito giudiziario	€ 125.742,72
a5) Arretramento recinzione area 2i rete gas	€ 18.090,24
a6) Riqualficazione area protezione civile	€ 211.678,41
a7) Opere a verde in sponda sinistra (aree a1, a 2, a3 ed a4)	€ 201.750,24
Totale A)	€ 983.471,01
B) Somme a disposizione per espropri/occupazioni temporanee (€ 2.870.000,00) ed interventi di compensazione ambientale (€ 980.000,00)	€ 3.850.000,00
C) Sistemazione piattaforma ecologica di Cormano	€ 1.100.000,00
TOTALE GENERALE A) + B) + C)	€ 5.933.471,01

Della revisione delle disponibilità/richieste, oggi messe in discussione, si è tenuto conto in sede di sviluppo della progettazione esecutiva dove si prevedono le seguenti compensazioni (vedi i successivi punti 11, 13, 14).

Progetto esecutivo	
A) Interventi di mitigazione in sponda sinistra	
a4) Demolizione area ex deposito giudiziario riqualficazione a Parco / a5) Arretramento recinzione area 2i rete gas / a6) Arretramento recinzione area protezione civile / a7) opere a verde in sponda sinistra	€ 210.000,00
Totale A)	€ 210.000,00
B) Somme a disposizione per espropri/occupazioni temporanee (€ 2.880.000,00) ed ulteriori interventi di compensazione ambientale (€ 980.000,00) *	€ 3.860.000,00
TOTALE GENERALE A) + B)	€ 4.070.000,00

**In merito alle somme a disposizione di cui al punto B della tabella "Progetto esecutivo", le parti si impegnano a valutare tra gli ulteriori interventi di compensazione ambientale, con priorità, la riqualficazione dell'area protezione civile in territorio di Bresso in sponda sinistra del torrente Seveso.*

Dal confronto delle tabelle soprariportate risulta che in fase di progettazione esecutiva sono state stralciate le seguenti opere, su richiesta del Comune di Bresso:

- Conversione a verde di un'area occupata da edifici a destinazione artigianale nei pressi dell'edificio scolastico in Via Bologna (Comune di Bresso – sponda sinistra del Torrente Seveso)
- Riqualificazione dell'area protezione civile (Comune di Bresso – sponda sinistra del Torrente Seveso) –. Nel progetto esecutivo si prevede esclusivamente l'arretramento della recinzione per la realizzazione del nuovo percorso manutentivo in sponda sinistra, ma le parti si impegnano a valutare in corso d'opera la possibilità di effettuare tale riqualificazione e non solamente lo spostamento della recinzione, attingendo laddove possibile alle risorse di cui al punto B della tabella del Progetto esecutivo.
- Conversione a verde dell'area occupata dalla piattaforma ecologica del Comune di Bresso (sponda sinistra del Torrente Seveso) e nuovo attraversamento del Torrente Seveso
- Sistemazione piattaforma ecologica di Cormano per garantire anche in conferimento del Comune di Bresso.

Sono state invece confermate le somme a disposizione per l'esproprio delle aree a titolo di compensazione per garantire l'acquisizione già nell'ambito della fase di costruzione della vasca di laminazione di più aree di superficie complessiva pari a circa 10 ha; nella fase di progettazione esecutiva è stata prevista la sostituzione dell'area denominata "palazzina volo" con aree alternative di valore economico e superficie complessiva almeno equivalenti, fatto reso possibile a seguito sia delle osservazioni/proposte del comune di Bresso sia delle trattative intavolate con la proprietà dell'area originariamente individuata, discendenti dalla previsione di esproprio per tale area.

Le aree oggetto di acquisizione a titolo di compensazione sono le seguenti:

- area ex Item (foglio 14 mappale 42, Comune di Bresso, superficie 4.920 mq)
- area Fondazione Ca' Granda (foglio 14 mappale 44, Comune di Bresso, superficie 14.840 mq)
- area Fondazione Ca' Granda (foglio 14 mappale 36, Comune di Bresso, superficie 22.180 mq)
- area Fondazione Alfonso Pini (foglio 14 mappale 35, Comune di Bresso, superficie 27.190 mq)
- aree Fondazione Alfonso Pini in Comune di Cormano di superficie complessiva pari a 40.494 mq).

Si procederà pertanto all'acquisizione delle suddette aree in funzione della disponibilità delle proprietà e della capienza economica del quadro economico del progetto.

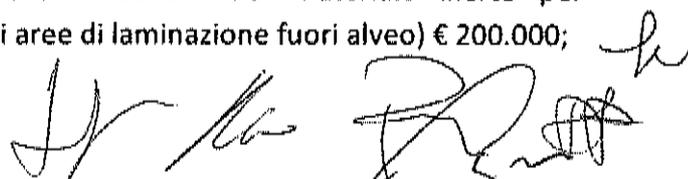
Pertanto con gli interventi del progetto qui elencati e con il risultato della mediazione, le aree a verde nel Parco Nord di proprietà pubblica potranno essere incrementate fino a 109.624 mq., a fronte dell'area complessiva occupata dalla vasca che è di 37.000 mq.

In aggiunta, è stato previsto un incremento del numero di alberature previste lungo la sponda destra per implementare l'effetto di schermatura nei confronti delle abitazioni di Bresso più vicine. In particolare nell'allegato 5 - tavola 236 (stralcio Q2) - sono riportate e conteggiate le essenze arboree e arbustive aggiuntive (rispetto al progetto definitivo) mentre sempre nell'allegato 5 - tavola 235 (stralcio N) - sono riportate e conteggiate le alberature inserite in aggiunta nell'area ex deposito giudiziario.

Tutti i fondi relativi alle opere compensative stralciate nella fase di progettazione esecutiva sono stati comunque impiegati per la realizzazione del bacino di laminazione al fine di migliorarne ulteriormente l'inserimento nel contesto territoriale attuale e la funzionalità.

In sintesi si riportano le somme riutilizzate con finalità di miglioramento ed affinamento del progetto:

- Potenziamento delle opere a verde lungo l'intero perimetro del bacino di laminazione ed implementazione delle aree di fitodepurazione con finalità di mitigazione ambientale (zattere galleggianti) € 220.000;
- Implementazione di un sistema di videocamere in corrispondenza di tutti gli accessi all'area di laminazione e loro chiusura in caso di fenomeni di piena del Torrente Seveso con cartellonistica luminosa di avviso € 200.000;
- Implementazione di un sistema hardware/software di controllo/gestione dell'area di laminazione in grado di interfacciarsi con gli analoghi sistemi dei restanti bacini di laminazione in modo da consentire un idoneo coordinamento generale in occasione delle piene del Torrente Seveso € 330.000;
- Rivisitazione in merito al dimensionamento delle opere strutturali definitive e provvisorie dei manufatti di presa e di scarico al fine di limitare le interferenze in fase di cantiere ed in fase definitiva con le aree in sponda sinistra del Comune di Bresso € 650.000;
- Affinamento esecutivo del dimensionamento e delle tecniche realizzative della platea in calcestruzzo del bacino di laminazione € 250.000;
- Allineamento del progetto esecutivo con i contenuti del Decreto Regionale n. 18274 del 6/12/2018 (determinazione inerente i canoni del materiale inerte per l'affidamento dei lavori di esecuzione di aree di laminazione fuori alveo) € 200.000;



Dall'analisi dell'elenco soprariportato si evince che il valore economico complessivo delle opere previste per il miglioramento e l'affinamento del progetto (€ 1.850.000) è sostanzialmente equivalente al valore economico delle opere di compensazione stralciate (€ 1.863.000).

- 11. L'area di compensazione originariamente indicata nel comparto industriale di Via Clerici a Bresso è già ampiamente permeabile rappresentando il vecchio piazzale degli hangar Breda che era un innovativo intervento degli anni '40 dove parti piastrellate erano intervallate da ampie aree verdi così da rappresentare un'area di oltre 25.000 mq completamente aderente ai criteri di invarianza idraulica, infatti non esistono tombinature nell'area. Quindi non esiste un'area di compensazione della vasca e quella indicata non è stata caratterizzata.**

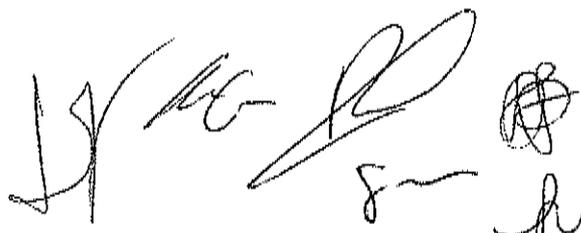
L'area nel comparto industriale di Via Clerici a Bresso risulta sostanzialmente impermeabile come appurato anche da un recente sopralluogo eseguito con i tecnici de "Il Gigante".

Detto questo va richiamato - sotto l'aspetto normativo - che le opere idrauliche e di difesa del suolo, compresi gli interventi strutturali per il recupero e la valorizzazione delle fasce fluviali in funzione di laminazione delle piene e per la riqualificazione degli ecosistemi fluviali e delle aree connesse, sono esonerati dagli interventi compensativi [v. art. 19, comma 4 della l.r. 4/2016]. Tuttavia nell'ambito della fase di progettazione definitiva è stata dettagliata la localizzazione degli interventi di compensazione forestale nelle aree già attualmente disponibili (vedi tavola CT000-079); era stata in ogni caso prevista l'acquisizione a titolo di compensazione ambientale di un'area privata situata a cavallo del confine comunale tra Bresso e Sesto San Giovanni (denominata area "palazzina volo") caratterizzata da un'estensione di circa 2.0 ettari e dove sarebbe stato possibile eseguire interventi di compensazione già nell'ambito della fase di costruzione della vasca di laminazione (vedi tavole CT000-005 e CT000-200) – area oggi sostituita con l'acquisizione di aree alternative.

- 12. L'area di compensazione della vasca dovrebbe essere invece indicata nel perimetro del Comune di Milano come viene richiesto dalla normativa vigente e lo stesso Comune di Milano dovrebbe recuperare secondo la normativa le superfici impermeabilizzate.**

Si rimanda a quanto precisato per il punto 11. Si evidenzia inoltre la positività di aver previsto compensazioni nei territori del Parco Nord anziché in quello del Comune di Milano.

- 13. Una delle Compensazioni prevede la realizzazione di una piattaforma ecologica sul territorio di Cormano in un sito eccessivamente vicino al Seveso ed in un'area di frequente allagamento quindi è impossibile accettare questa ubicazione troppo rischiosa dal punto di vista del rischio idrogeologico.**



Si ricorda che il progetto definitivo prevede l'adeguamento della esistente piattaforma ecologica di Cormano per consentire il conferimento del contributo attualmente recapitato nella piattaforma ecologica di Bresso che in questo modo potrebbe essere dismessa per fare spazio alla riqualificazione della sponda sinistra e per garantire la continuità di un percorso manutentivo e ciclopedonale. L'accorpamento delle piattaforme ecologiche è stato condiviso dalle Amministrazioni Comunali in carica al momento della stesura del progetto definitivo da sottoporre a V.I.A.; la soluzione è infatti stata condivisa grazie ad una serie di incontri ai quali hanno partecipato AMSA, il Comune di Cormano ed il Comune di Bresso e verificata tecnicamente. Della revisione delle disponibilità/richieste a suo tempo espresse dai Comuni e oggi messe in discussione si è tenuto conto in sede di sviluppo della progettazione esecutiva, con conseguente stralcio dell'opera.

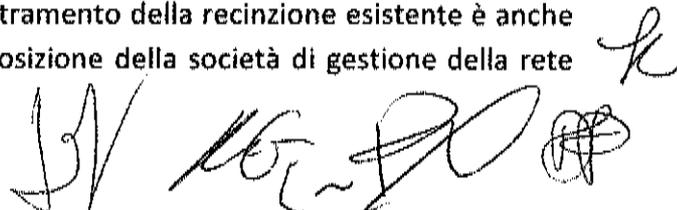
14. Le compensazioni prevedono espropri e chiusure di attività produttive attive senza prevederne la ricollocazione senza oneri per le Aziende (Gigante, sponde Seveso, piattaforma ecologica AMSA).

Le compensazioni previste derivano dalla conoscenza del territorio del Parco Nord e non hanno di certo lo scopo di danneggiare le attività produttive. Le finalità di tutte le mitigazioni in sponda sinistra sono infatti le seguenti:

- Riqualificare la sponda e dare continuità ad un nuovo percorso manutentivo e ciclopedonale che allo stato attuale non risulta realizzabile a causa di una serie di ostacoli costituiti da recinzioni esistenti e da alcuni fabbricati collocati a ridosso della sponda
- Trasformare alcune aree oggi impermeabili in aree a verde e pertanto permeabili; questo aspetto contribuirà ad incrementare il fenomeno dell'infiltrazione nel suolo e quindi a limitare l'afflusso di acque meteoriche nel vicino Torrente Seveso, garantendo gli obiettivi dell'invarianza idraulica e idrologica

Le tre aree in esame sono le seguenti:

1. Area ex deposito giudiziario del Comune di Bresso. Il progetto definitivo prevede la demolizione delle recinzioni e della pavimentazione che caratterizzano il deposito e la successiva realizzazione di un'area a prato affacciata verso il Seveso che si configura come un ampliamento dell'area a verde esistente immediatamente a sud dell'attuale deposito. Nel progetto esecutivo si è confermata tale scelta.
2. Area della protezione civile del Comune di Bresso. Il progetto definitivo approvato in Conferenza dei Servizi prevede innanzitutto l'arretramento della recinzione esistente lungo la sponda del Torrente Seveso per creare un nuovo tratto del corridoio manutentivo in sponda sinistra che allo stato attuale risulta interrotto in corrispondenza dell'area in esame; il progetto prevede inoltre un intervento di riqualificazione dell'intera area e dell'edificio interno all'area con la finalità di sistemare gli ambienti esistenti e quindi creare alcuni locali utilizzabili come una delle possibili sedi operative di appoggio della protezione civile per il controllo del Torrente Seveso soprattutto durante le piene. L'arretramento della recinzione esistente è anche previsto in corrispondenza dell'area a disposizione della società di gestione della rete



gas al fine di consentire il completamento del nuovo percorso di manutenzione spondale. Vista la posizione contraria del comune di Bresso in fase di progettazione esecutiva si è previsto esclusivamente l'arretramento minimo necessarie delle recinzioni esistenti per garantire la realizzazione del percorso manutentivo e ciclopedonale.

3. Area nei pressi dell'edificio scolastico in via Bologna. Il progetto definitivo prevede la conversione a verde di un'area occupata da edifici a destinazione artigianale, posta tra la scuola elementare di Bresso e il corso del Seveso. Questo intervento si configura come un progetto di miglioramento ambientale e di riconnessione ecologica anche tramite l'abbattimento dei muri di confine. Vista la posizione contraria del Comune di Bresso, in fase di progettazione esecutiva si è previsto lo stralcio di tale intervento.

Per quanto riguarda invece l'area "palazzina volo", l'area di compensazione per la quale si prevedeva l'esproprio - ora sostituita con aree alternative, anche all'esito del confronto tenutosi nel corso della mediazione - non avrebbe comportato alcuna riduzione di attività produttive esistenti.

Per l'area della piattaforma ecologica si rimanda a quanto precisato al punto 13.

15. **La vasca è di volume ampiamente sovrastimato se si analizza la portata di un'onda di piena ipotetica nello scenario corretto che verrà raggiunto entro due anni cioè di "portata nulla a Palazzolo".**

La vasca ha un volume coerente con l'assetto di progetto di tutto il bacino del Seveso e risponde specificamente alle esigenze di laminazione dell'onda di piena che si riformerebbe a valle di Palazzolo per la piena naturale con $Tr=100$ anni ed il contributo delle reti di drenaggio urbano. Il volume della vasca è calibrato in modo da tener conto inoltre dell'immissione, a valle del Cavo Breda (già laminato), della tombinatura di Milano che è compatibile con una portata massima di 20 mc/sec con il franco di sicurezza di 1 m. Quindi la vasca è correttamente dimensionata e l'affermazione sopra riportata è priva di fondamento tecnico.

16. **Il progetto della Vasca dovrebbe essere realizzato solo dopo aver completato i lavori di bonifica del fiume per la parte delle acque e delle sponde. Durante il 2018 è stata assunta una deliberazione dalla Regione che prevede di stanziare solo due milioni per il disinquinamento degli sfioratoi, ma è un intervento minimo.**

La vasca deve essere realizzata per evitare che le acque del fiume vadano nelle case, negli scantinati e negli edifici ricadenti nelle aree di esondazione. Come richiesto anche dall'Unione Europea, è un obiettivo di Regione quello di migliorare la qualità delle acque del fiume. Per questo l'ATO della Città Metropolitana ed il Gestore del Servizio Idrico Cap Holding e BrianzaAcque stanno investendo diverse centinaia di milioni di euro per il miglioramento del sistema che presiede il ciclo dell'acqua (vedi previsioni dei Piani di Ambito ai seguenti link:

<http://atocittametropolitanadimilano.it/amministrazione/lufficio-dambito/le-funzioni/pianificazione/pianificazione-piano-dambito/>

<http://www.atomonzabrianza.it/index.php/piano-d-ambito/>

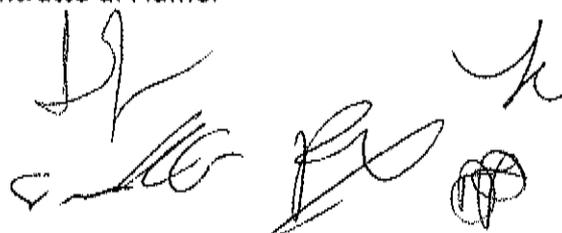
I dati rilevati da ARPA Lombardia e recenti studi ambientali (F.L.A. e Regione, 2017) dimostrano che le acque del fiume Seveso sono in deciso miglioramento, soprattutto sotto l'aspetto chimico. Ancora da migliorare è la componente ecologica del corso d'acqua e delle sponde, aggredito negli ultimi 60-70 anni da una intensa urbanizzazione. Un deciso miglioramento si è registrato anche grazie alla dismissione dello scarico del Depuratore di Varedo che era obsoleto e poco efficace, con invio dei reflui verso il più moderno Depuratore di Rho (fuori dal bacino del Seveso). Con questa dismissione si sono eliminati gli scarichi di 115.000 abitanti equivalenti per il miglioramento chimico delle acque. La riqualificazione ambientale delle sponde prevista nel progetto migliorerà invece l'assetto ecologico di questo tratto di corso d'acqua a beneficio del fiume, delle sponde e delle sue acque. I due milioni cui si fa riferimento sono fondi aggiuntivi rispetto a quelli stanziati dal Gestore mediante la tariffa e serviranno per ulteriori progetti di riqualificazione lungo il fiume, sempre per migliorare la qualità delle acque e lo stato ecologico.

17. Ai Cittadini del Comune e del quartiere confinante non sono stati comunicati i dati sulla qualità dell'acqua del torrente Seveso nei diversi periodi dell'anno e durante i diversi tipi di fenomeni di piena, gli ultimi dati noti sono del 2015 e classificano le acque del fiume Seveso come "cattive".

I dati sulla analisi degli scarichi sono pubblici (cfr. sito internet di ARPA Lombardia link: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Acque-Superficiali/Rapporti-Annuali.aspx> – cfr. Allegato 3 - Rapporto bacino del Lambro 2014 -2016) e sono stati illustrati in diversi momenti di confronto pubblico tra cui si ricordano soltanto i principali:

- 13/09/2011 – Milano - Illustrazione progetto Seveso e miglioramento qualità delle acque (incontro con tutti i Comuni del Bacino, le Province, i Parchi, i Gestori del Servizio Idrico);
- 13/03/2014 – Solaro - Green Forum: Dalle esondazioni alla sicurezza del territorio
- 20/10/2014 – Milano - Progetto Seveso: acque pulite, acque sicure
- 18/02/2017 – Bresso - Patto per il Seveso: tra emergenza e rispetto dell'ambiente
- 26/10/2017 – Cesano Maderno - Il quadro ambientale del sottobacino del T. Seveso

Le classificazioni del T. Seveso contenute nel Piano di Gestione delle Acque del bacino padano si basano sullo stato chimico e sullo stato ecologico del corso d'acqua e riguardano i diversi tratti che a partire da monte classificano il fiume secondo gli indici riguardanti lo stato ecologico e chimico. I dati ARPA fino al 2012 (pubblicati nel 2014) dimostrano un effettivo miglioramento sotto l'aspetto chimico (da "sufficiente" a "buono") e riconoscono uno stato "scarso" sotto l'aspetto ecologico. Gli aggiornamenti al 2016 mostrano entrambi gli indici valutati da "sufficiente" a "scarso" fino a Cesano Maderno. I dati sono inoltre contenuti ed illustrati nel progetto e nello Studio di Impatto Ambientale, reso pubblico ed illustrato a tutte le amministrazioni interessate ed oggetto di procedimento di compatibilità ambientale che si è concluso con esito positivo. Numerosi sono stati anche gli incontri con le Amministrazioni locali e le Associazioni per l'elaborazione del Progetto strategico di sottobacino del Seveso nell'ambito del Contratto di Fiume.



Inoltre il Comune di Milano nell'estate del 2014 e successivamente ha pubblicato e diffuso a chiunque ne ha fatto richiesta i dati sulle analisi svolte sui fanghi abbandonati dal Seveso nelle strade del quartiere di Niguarda. Tali analisi sono qui riportate in allegato per ulteriore informazione (Allegato 3).

- 18. Non si conoscono i dati sulla qualità delle acque di prima falda che rimarrebbero nell'invaso, si hanno notizie di pozzi vicini chiusi per l'eccessiva presenza di inquinanti pericolosi alla sola inalazione.**

Anche questa tematica è trattata nel S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale) con dati precisi e puntuali e non sulla base di notizie più o meno verificate. E' notorio che la prima falda sia in molte zone del nord e sud Milano localmente compromessa. La compromissione riguarda tuttavia i parametri chimico-fisici relativi all'uso e consumo umano (scopo idropotabile). Per contro, in molte zone viene già utilizzata per altri scopi tra cui quello ricreativo/paesaggistico ed irriguo senza alcun tipo di problematica igienico-sanitaria. Si conferma, pertanto, che tali acque sono compatibili con l'uso per il quale sono destinate nel progetto.

- 19. Non si comprende come verranno rimossi i sedimenti dalle sponde della vasca che sono realizzate in seminativo, si teme poi che i sedimenti sulla base della vasca verranno "coperti" dallo strato superficiale di acqua lasciato nella vasca.**

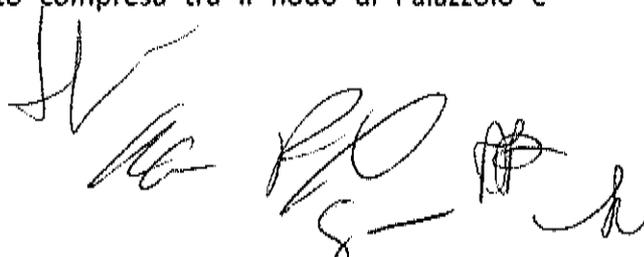
Si ricorda che solo la parte sommitale delle sponde è occupata da seminativo, mentre la restante parte delle sponde e l'intero fondo della vasca sono costituiti da superfici facilmente lavabili e con un'inclinazione studiata per favorire l'accumulo dei sedimenti in alcune aree del fondo al fine di velocizzare la rimozione degli stessi. Anche la piccola porzione delle sponde prevista a seminativo è caratterizzata da un'inclinazione che ostacolerà il deposito dei sedimenti; inoltre il tempo di permanenza delle acque in questa porzione della vasca sarà limitato in quanto sarà la prima zona ad essere svuotata. Quanto sopra descritto consente di concludere che i sedimenti nella parte sommitale saranno una quota minima rispetto al totale e potranno comunque essere asportati senza nessuna problematica.

Le fasi di pulizia della vasca e di reintroduzione dell'acqua di falda sono descritte nel progetto e riportate sinteticamente nelle slide allegate (vedi Allegato 2). Come si può vedere la reintroduzione dell'acqua di falda avviene successivamente alla rimozione totale dei fanghi e alla pulizia del fondo.

- 20. Non è stato spiegato perché la vasca deve essere realizzata così vicino alle case di Bresso e non in una posizione equidistante tra i diversi abitati di Bresso e Milano.**

La posizione dell'area di laminazione è ritenuta ottimale per le seguenti motivazioni:

- Posizione strategica dell'area in oggetto, situata subito a monte dell'ingresso del Seveso nella tombinatura di Milano; questo aspetto consente di regolare l'intera portata generata dalla tratta a cielo aperto compresa tra il nodo di Palazzolo e l'ingresso alla tombinatura in Milano



- Vicinanza dell'area all'esistente manufatto sgrigliatore delle acque del Seveso già presidiato ed in grado di trattenere tutti i materiali grossolani (tronchi, rami, ecc) normalmente trasportati dalla corrente di piena; questo aspetto consente di evitare che tutti i materiali grossolani entrino all'interno del bacino di laminazione e consente anche di ottimizzare i costi di gestione
- Vicinanza dell'area all'alveo del Torrente Seveso; questo aspetto consente alle paratoie del manufatto di presa di avere un effetto immediato sulla portata in ingresso alla tombinatura in Milano e consente di ottimizzare i costi di realizzazione e di gestione dell'opera in quanto non sono necessarie gallerie idrauliche o comunque canali di collegamento tra i manufatti di presa/scarico ed il bacino. La scelta progettuale adottata consente inoltre di poter scaricare a gravità circa il 30% del volume massimo di accumulo.

Le motivazioni sopra elencate, unite al fatto che l'opera non ha impatti ambientali negativi, come dimostrato nella procedura V.I.A., hanno portato alla scelta dell'area in esame per la realizzazione del bacino di laminazione.

21. Il contributo degli scarichi nel Seveso a monte di Milano viene da alcuni stimato in oltre il 25% delle portate delle onde di piena e anche gli sfioratori rappresentano parte rilevante dell'onda di piena, nulla per ora è previsto per intervenire su questo fronte.

Nelle piene del T. Seveso del luglio e novembre 2014 (entrambe con valori prossimi al tempo di ritorno di 100 anni) il contributo degli scaricatori delle reti di drenaggio urbano (autorizzati e non) a valle di Palazzolo è stato calcolato attorno al 15%. Come più volte scritto ai diversi stakeholders e riferito nel corso degli incontri tenuti sul territorio, i presunti 1500 scarichi rilevati dalla Procura di Milano con una metodologia non nota, sono in realtà per la stragrande maggioranza pluviali o piccoli scarichi di cortili e superfici impermeabilizzate varie. Pur ammettendo che ognuno di questi scarichi trasferiscano nel fiume una portata di 1 l/sec (portata molto rilevante), il contributo complessivo dei 1500 scarichi alla portata di piena sarebbe di 1500 l/sec che corrisponde ad 1,5 mc/sec, contro i circa 150 mc/sec della portata centenaria; bisogna considerare inoltre che la portata di innesco della vasca è a 7 mc/sec. Regione ha attivato una convenzione con CapHolding e sta definendo anche un'ulteriore convenzione con Brianza Acque, al fine di razionalizzare ed ottimizzare gli scaricatori esistenti per la chiusura di quelli non importanti, per migliorare la capacità di volanizzazione della rete tramite vasche volano e per una migliore gestione complessiva degli scaricatori.

22. Non risulta allegata al progetto definitivo l'analisi delle diverse localizzazioni e il percorso che ha portato alla scelta, a maggior ragione è grave perché esisterebbero aree più idonee nelle vicinanze come l'attuale "laghetto" in parte già scavato, oppure l'area del vecchio deposito di camper con quelle aree vicine facilmente collegabili con il punto di presa prescelto.

L'affermazione che esisterebbero "Aree più idonee" non è supportata né motivata. L'analisi delle diverse localizzazioni è contenuta nello S.I.A. e nello Studio di Fattibilità del 2011, ripetutamente illustrato, e dal 2012 disponibile sul sito internet di Regione

Lombardia al seguente (LINK: <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/interventi-per-l-assetto-idrogeologico/fiumi-sicuri/interventi-assetto-idrogeologico-torrente-seveso>).

L'idoneità o meno di un'area va valutata prioritariamente in funzione delle caratteristiche ambientali, idrauliche, morfologiche, topografiche ed economiche. Va da sé che più ci si allontana dal corso d'acqua maggiori sono i problemi tecnici da risolvere e soprattutto aumentano decisamente i costi.

Si rimanda in ogni caso alle motivazioni elencate al punto 20 precisando che le aree definite "più idonee" dal Comune di Bresso non risultano ottimali in quanto non garantiscono tutti gli aspetti positivi invece garantiti dalla localizzazione adottata nel progetto.

23. Non è stato valutato di modificare il disegno della strada Aldo Moro per realizzare una vasca anche di volume simile o inferiore ma distante dall'abitato circa 150m, infatti non si capisce come mai si propongano compensazioni non connesse con il progetto e non si proponga di modificare la strada realizzando una vasca rivolta verso il cimitero di Bruzzano.

Si ribadisce che il volume della vasca di laminazione è stato correttamente dimensionato e pertanto non può essere ridotto (vedi punto 15 e quanto previsto dal progetto pubblicato - vedi riferimento riportato al punto 2).

Lo spostamento della strada di Via Aldo Moro comporterebbe dei costi realizzativi nettamente superiori a quelli che caratterizzano la soluzione approvata; senza entrare nel merito della qualità delle piantumazioni, le aree piantumate interferenti sarebbero sicuramente superiori.

24. Il Comune di Bresso non ha mai ricevuto risposta alla sua recente richiesta verbale di valutare la copertura della vasca che potrebbe essere una delle opere di mitigazione richieste.

E' già stato spiegato verbalmente in occasione del medesimo incontro che la copertura della vasca, ancorché tecnicamente da verificare nella sua fattibilità, porterebbe ad un progetto completamente diverso e con costi totalmente diversi e certamente in forte aumento. A titolo esemplificativo, si segnala che la vasca di laminazione coperta del Torrente Guisa (volume 20.000 mc) nel sito Arexpo ha avuto un costo complessivo di €. 9 mil. circa. Applicando lo stesso parametro al caso della vasca di Bresso (volume 250.000 mc), significherebbe un costo di circa € 112.500.000 (il costo dell'intero programma finanziato dello Stato sul Seveso). Ciò non è compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Programma sancito tra Regione, Presidenza Consiglio Ministri, Ministero dell'Ambiente e Città Metropolitana. Inoltre la copertura si basa sul presupposto sbagliato che la vasca di laminazione crei un danno ambientale alle aree limitrofe: ciò è smentito sia dagli studi effettuati che dalla pronuncia di compatibilità ambientale positiva che, pur riconoscendo l'esistenza di alcuni impatti, ha dettato le prescrizioni necessarie per mitigarli e renderli compatibili con l'attuale stato ambientale delle aree.



25. Il progetto della vasca insieme alle compensazioni delle sponde vengono ad essere percepiti come l'eliminazione di tutto il rimboschimento esistente lungo le sponde del fiume Seveso.

Il progetto è molto chiaro: tutto il lato est della vasca prossimo all'abitato sarà contornato da un bosco d'alto fusto riqualificato che separerà nettamente l'area della vasca dal Torrente Seveso e dagli edifici localizzati lungo la sponda sinistra del Fiume.

26. Nel progetto non viene avanzata alcuna soluzione in merito ai costi di gestione dell'impianto e degli interventi di manutenzione straordinaria che saranno molto ingenti vista la tipologia di impianti e di motori indicati e l'esigenza di garantire l'impermeabilizzazione di tutta la vasca che comporterà nell'arco dei primi decenni molti interventi di riparazione e ripristino dello strato impermeabile delle sponde e del massello di cemento armato alla base della vasca che sarà soggetto alle spinte verticali della falda che non potrà essere facilmente controllata.

Nel progetto definitivo è presente un apposito elaborato dove vengono indicati i costi di gestione e di manutenzione. Si ricorda che la soletta di fondo non sarà sottoposta a sottospinte dovute ad eventuali innalzamenti eccezionali della falda in quanto è stato previsto un idoneo sistema di controllo della risalita della falda (vedi risposta al punto 34).

27. Esiste un rischio che negli anni si fessuri la soletta in cemento armato alla base della vasca andando a mischiare acque del Seveso, di falda e fanghi tossici per l'effetto della spinta della falda che nella zona è a meno di 12 metri di profondità dal piano di campagna.

Il progetto strutturale della soletta in cemento armato prevede una serie di giunti che consentono di annullare le fessurazioni; inoltre al disotto della soletta è prevista una guaina impermeabile (geomembrana in HDPE). Pertanto, sono stati adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare il contatto tra le acque di falda e le acque del Torrente Seveso accumulate temporaneamente durante i fenomeni di piena. Si ribadisce comunque quanto segue:

- le acque del Torrente Seveso non contengono fanghi tossici come ampiamente dimostrato dalle analisi chimiche effettuate. (vedi rimando all'allegato 3)
- secondo i dati dei piezometri in situ (2015) la falda è collocata a circa 15 metri di profondità rispetto al piano di campagna.

28. Nel progetto non viene indicato cosa potrebbe succedere all'invaso nel caso auspicato che gli interventi di invarianza idraulica dovessero annullare nel tratto a nord il rischio esondazioni, come verrebbe ricostruito l'habitat attuale?

Gli interventi di invarianza idraulica ed idrologica che saranno realizzati contestualmente alle trasformazioni territoriali nei prossimi decenni diminuiranno progressivamente il contributo delle reti di drenaggio urbano verso il fiume Seveso durante le piene. La politica dell'invarianza idraulica richiede molto tempo e potremo vedere i primi effetti nell'arco di almeno 15 – 20 anni. La realizzazione della vasca di laminazione consentirà invece di

prevenire le esondazioni del Seveso a Niguarda non appena realizzata (meno di 2 anni dall'inizio lavori). Nel lungo termine, è possibile che la politica dell'invarianza idraulica e idrologica possa portare ad una minore frequenza di utilizzo di tutte le vasche del Seveso e quindi ad un loro ridimensionamento in termini di volumi. Tuttavia va ricordato che vi sono dati certi sul fatto che il T. Seveso è sempre esondato anche con una situazione di antropizzazione del bacino pre-urbanizzazione (cfr. foto aeree del 1954). Evidentemente il danno era di gran lunga inferiore essendo le aree esondabili principalmente agricole rispetto alla situazione odierna.

- 29. Non si capisce perché per il tratto da Paderno a Niguarda non si sia scelto di investire su un piano generale per l'invarianza idraulica per il sottobacino del Seveso che realizzi volumi anche maggiori di quelli della vasca, insieme a progetti di vasche volano come quella proposta a suo tempo da IANOMI e l'ampliamento del Velodromo in Bresso. E' da chiarire perché, tenendo conto che sono passati già 8 anni dall'inizio della discussione del progetto della vasca.**

Si è già detto (punto 28) dei tempi lunghi per gli effetti significativi della politica di invarianza idraulica che riguarda le trasformazioni edilizie liberamente assunte dagli operatori e quindi che interessano un arco temporale molto lungo. Il sistema di vasche di laminazione serve invece per dare risposte nel brevissimo termine a tutti quei cittadini rivieraschi che ad ogni evento di piena registrano danni alle proprie abitazioni, proprietà e attività. Le vasche volano servono solo ed esclusivamente per la volanizzazione delle portate delle fognature e non del fiume Seveso (pur riducendo il contributo di piena delle reti di drenaggio urbano). Inoltre hanno volumi molto contenuti, dell'ordine delle decine di migliaia di mc, mentre nel tratto a valle di Palazzolo servono volumi di un ordine di grandezza maggiore (centinaia di migliaia di mc) per garantire il transito in sicurezza della piena centenaria laminata nella tombinatura del Seveso a Milano.

Nello studio di fattibilità del 2011 sono state prese in considerazione le diverse alternative al fine di valutare la soluzione che risultasse fattibile, finanziabile e realizzabile in tempi brevi. I costi della vasca interrata proposta a suo tempo da IANOMI sono nettamente superiori a quelli della soluzione adottata; inoltre l'opera sarebbe in grado di laminare solamente due scarichi (Colatore ex-Breda e Scaricatore intercomunale by-pass impianto depurazione) e pertanto non risulterebbe in grado di risolvere interamente le problematiche idrauliche del Torrente Seveso.

- 30. Studi hanno evidenziato come la principale variabile progettuale, la portata al colmo di piena, non risulti coerente con gli strumenti attuali di valutazione dei progetti di difesa dalle alluvioni.**

Non si comprende a quali studi ci si riferisca. Per il bacino del Torrente Seveso (come anche per il Fiume Olona e Lambro) l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha posto come portata di riferimento per qualsiasi opera idraulica quella con tempo di ritorno di 100 anni, differente da quella usata per tutto il resto del bacino del fiume Po che è la portata duecentenaria.



Si conferma in ogni caso la correttezza e la completezza dello studio idraulico elaborato per il dimensionamento del volume di laminazione ed approvato dagli Enti.

- 31. Allo stesso modo è scarsa la documentazione progettuale relativa alla scelta delle alternative progettuali, che mai hanno tenuto conto della variabile chiave della volumetria dell'invaso.**

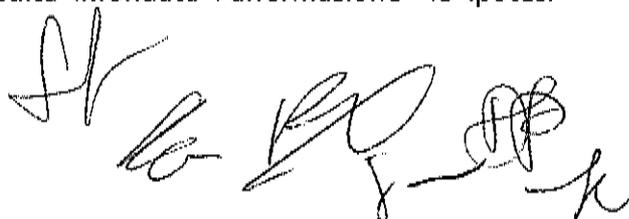
La volumetria dell'invaso è rapportata all'assetto complessivo di progetto del bacino del Seveso che prevede un volume della piena centenaria da laminare pari a 6,7 milioni di mc di acqua. La gestione e laminazione di questi volumi viene per la stragrande maggioranza operata a monte di Bresso mediante il CSNO, la vasca di Senago, la vasca di Paderno-Varedo, la vasca di Lentate sul Seveso e il ripristino delle aree golenali di Cantù, Carimate e Vertemate con Minoprio. Come già accennato la Vasca Milano Parco Nord è calibrata su questo scenario. Si rimanda inoltre a quanto già indicato al punto 20.

- 32. La valutazione paesaggistica del progetto è scarsa trattandosi di uno scavo alto quanto 3 piani di un palazzo, una semplice ricostruzione del luogo e dell'abitato avrebbe permesso di evidenziarne la grave criticità.**

Gli organi competenti alla valutazione e salvaguardia del paesaggio (Parco Nord, Soprintendenza e Regione-Struttura Paesaggio), ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, hanno approvato il progetto sotto l'aspetto paesaggistico, con alcune prescrizioni che sono state recepite nel progetto definitivo. E' stata quindi dichiarata la compatibilità paesaggistica dell'opera e rilasciata la relativa autorizzazione (si veda inoltre quanto riportato al precedente punto 6).

- 33. Il volume dell'opera sembra determinato a priori dallo spazio occupabile tra il cimitero di Bruzzano, la strada e il torrente, infatti in origine si discuteva di una dimensione minore poi ampliata alla luce della diminuzione del vincolo cimiteriale, inoltre la vasca raccoglie volumi di un'area ampia in cui i fenomeni temporaleschi non sono sincronizzati e quindi le ipotesi presentate sono dubbie e non sostenibili.**

Si ricorda nuovamente come nello studio di fattibilità del 2011 erano presenti due vasche da 150.000 mc: una situata esattamente dove è prevista quella in esame ed una più a nord (in comune di Paderno Dugnano a sud del nodo idraulico di Palazzolo). Nella progettazione preliminare del 2015 si è verificato che non era più possibile realizzare il bacino di 150.000 mc in Paderno Dugnano (territorio nel quale è già previsto un bacino da circa 2.000.000 mc a nord del nodo idraulico di Palazzolo) e pertanto è stato confermato il bacino di laminazione in Comune di Milano, ottimizzando il volume necessario per laminare le piene che si possono generare lungo la tratta compresa tra il nodo di Palazzolo e l'inizio della tombinatura in Milano. Si conferma nuovamente la correttezza e la completezza dello studio idraulico del progetto definitivo; il modello idraulico è stato tarato considerando gli eventi meteorici effettivamente avvenuti (vedi in particolare lo studio per la stima dei sedimenti inserito nel progetto) e pertanto risulta infondata l'affermazione "le ipotesi presentate sono dubbie".



In sintesi si ribadisce che il volume della vasca è calibrato in funzione dell'assetto di progetto di tutto il bacino del Seveso. Proprio gli ultimi fenomeni temporaleschi del maggio 2017, del 5 luglio 2018, del 25 agosto e 31 agosto 2018 hanno dimostrato la necessità della Vasca Milano Parco Nord in quanto gli sviluppi temporaleschi su Milano ed hinterland nord non avrebbero fatto entrare in funzione alcuna vasca di laminazione, se esistente, a monte di Palazzolo, né il CSNO avrebbe scolmato piene provenienti da monte in quanto le celle temporalesche si sono scaricate tra Palazzolo e Milano, rendendo quindi necessaria, come progettato, la realizzazione di una vasca di laminazione appena a monte della tombinatura di Milano.

- 34. Non viene valutato il rischio delle spinte di prima falda visto il trend in risalita della stessa, dovevano essere considerate e attentamente valutate le possibili interazioni tra queste spinte e il manufatto e di come potrebbero avere ricadute sugli edifici contigui come il Cimitero.**

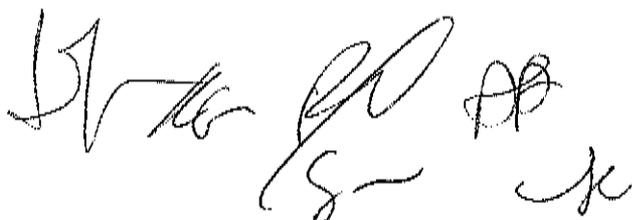
Il rischio di eventuali spinte sulla soletta di fondo è stato ampiamente considerato; infatti il progetto prevede un sistema di controllo per fenomeni eccezionali di risalita della falda costituito da una trincea drenante in grado di intercettare la falda in risalita e consentendone l'ingresso della falda in modo da non creare sottospinte alla soletta di fondo. Si precisa che il sistema consente l'ingresso delle acque di falda nella vasca, ma non consente che le acque presenti all'interno della vasca possano venire in contatto con la falda. Pertanto anche in occasione di questo scenario di natura eccezionale non si verificherebbero ricadute sugli edifici contigui (vedi progetto definitivo).

- 35. L'ipotesi progettuale di pompaggio dell'acqua di prima falda è rischioso perché potrebbero esserci fenomeni di caduta della pressione che comporterebbero spinte negative che potrebbero compromettere l'integrità strutturale della vasca.**

La quota di aspirazione delle pompe è prevista a - 25 m rispetto al piano campagna e pertanto non si prevedono interferenze con l'equilibrio statico della soletta di fondo.

- 36. Non è stato realizzato un modello idraulico in laboratorio in relazione agli organi idraulici di regolamentazione come avviene di norma.**

Gli organi idraulici sono stati dimensionati correttamente utilizzando un software di modellazione idraulica che simula anche il comportamento di tutti gli organi idraulici ipotizzati. La fattibilità delle scelte adottate è stata verificata valutando le tecnologie disponibili sul mercato e già adottate in altri casi analoghi. Non risulta infatti necessario "il modello idraulico in laboratorio", in quanto la modellazione idraulica degli organi di regolazione (presa e scarico) deve essere effettuata solo ed esclusivamente ai sensi della normativa nazionale per gli involucri superiori a 1.000.000 di metri cubi di volume o con sbarramenti più alti di 15 m. L'opera, vista la modesta entità (è la più piccola del sistema Seveso), non deve essere assoggettata nemmeno alla l.r.8/98 in quanto la vasca è progettata totalmente sotto la quota del piano campagna.



37. L'utilità della piccola Vasca Milano Parco Nord dipende dall'intero progetto delle altre 4 vasche, senza uno studio e una simulazione, l'utilità di questa piccola vasca appare non sostenibile, ancora più inutile se si comprendono anche le aree golenali.

Lo studio complessivo denominato "Studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del T. Seveso – AIPO, 2011" valutato ed approvato da tutti gli organi competenti che ha determinato le scelte fondamentali e l'assetto di progetto del bacino del Seveso. Lo studio è stato ripetutamente illustrato e dal 2012 è disponibile sul sito internet di Regione Lombardia – Sezione Fiumi sicuri – Seveso (Vedi Link al punto 22).

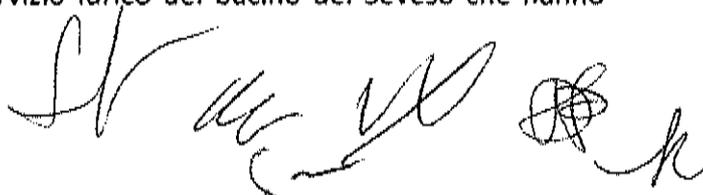
Lo studio idraulico elaborato nel 2015 per il dimensionamento della Vasca in Parco Nord riporta diversi scenari dal quale emerge chiaramente l'utilità della vasca in Parco Nord anche nell'ipotesi che le aree di laminazione previste a monte non siano ancora attive.

Nello scenario caratterizzato dalla presenza esclusivamente delle vasche di Senago e Parco Nord si è dimostrato che nel periodo 2010/2014 tali due bacini avrebbero consentito di evitare 22 eventi di esondazione su 28 eventi di esondazione effettivamente accaduti, quindi circa l'80% dei fenomeni (va inoltre evidenziato che sul restante 20% la presenza delle due vasche avrebbe ridotto significativamente il livello delle acque che ha invaso Milano e la durata delle esondazioni stesse, limitando significativamente i danni gravissimi che si sono verificati). Da queste considerazioni emerge chiaramente la necessità e l'utilità della Vasca Milano Parco Nord. Si ribadisce inoltre la necessità e l'utilità dell'area di laminazione in Parco Nord anche nello scenario finale con tutti i restanti bacini di laminazione attivi (in grado di azzerare la portata a valle del nodo in Palazzolo in direzione Milano) in quanto nella tratta compresa tra il nodo idraulico di Palazzolo e l'ingresso nella tombinatura in Milano si possono generare portate superiori alla capacità idraulica della tombinatura del Torrente Seveso causando l'esondazione in Milano. A dimostrazione di tale aspetto si ricordano eventi meteorici accaduti sia nel 2017 e sia nel 2018 che hanno interessato esclusivamente il bacino a sud di Palazzolo e che avrebbero comportato l'attivazione del bacino di laminazione (vedi punto 33).

38. Non è stato preso in considerazione un intervento distribuito sul territorio realizzato da vasche volano.

La soluzione che prevede la laminazione di tutti gli scarichi di acque di seconda pioggia è stata presa in esame (si rimanda alla relazione idraulica del progetto definitivo), ma risulta di difficile attuazione a causa della mancanza di aree disponibili per effettuare la laminazione di ogni singolo scarico nei centri urbani; tale soluzione avrebbe inoltre dei tempi di attuazione decisamente più lunghi rispetto alla soluzione adottata di realizzare un'unica area di laminazione per il bacino del Torrente Seveso compreso tra Palazzolo ed il centro abitato di Milano.

Come già detto le vasche volano servono solo per la protezione dei sistemi di drenaggio urbano e non servono direttamente per la laminazione delle acque del fiume Seveso. Possono contribuire alla riduzione dei colmi di piena ma non sono risolutive della problematica delle esondazioni del Seveso. La realizzazione di vasche volano fa comunque parte dei Piani d'Ambito dei Gestori del Servizio Idrico del bacino del Seveso che hanno



destinato una gran parte dei finanziamenti derivanti dalla tariffa dell'acqua alla realizzazione di vasche di prima pioggia e vasche volano.

- 39. Se si fosse presa in considerazione un'area di parco a Sud della Via Aldo Moro non ci sarebbero stati ostacoli sotto il profilo idraulico potendo ridurre così la profondità e potendo spostare a valle la restituzione in un altro tratto del torrente lavorando così in una parziale re immissione per gravità come previsto anche dalle prescrizioni della VIA.**
La soluzione adottata prevede una parziale immissione per gravità come previsto dalle prescrizioni V.I.A.; per ulteriori dettagli si rimanda alle motivazioni riportate al punto 20.
La proposta di prevedere la vasca a Sud di Via Aldo Moro comporterebbe la realizzazione di una condotta di grandi dimensioni e profondità, in grado di trasportare la portata derivata dal torrente per garantirne la laminazione (variabile in funzione dello scenario di riferimento) e di lunghezza minima pari a 400 m. Inoltre l'ipotetico utilizzo dell'area oggi occupata dal deposito Camper oppure l'utilizzo dell'area occupata dal laghetto di recente realizzazione come zona di laminazione non ridurrebbe la profondità di scavo necessaria rispetto alla vasca prevista in progetto, in quanto tali aree hanno un'estensione minore rispetto alla vasca di progetto. Si verrebbe pertanto a creare un'opera di laminazione di gran lunga più costosa in seguito alla necessità di realizzare un canale aggiuntivo di collegamento. Inoltre, questa soluzione non garantirebbe una maggior quota di volume restituito a gravità rispetto alla soluzione adottata.

PARTE SECONDA

(Si ricorda che, al fine di una più agevole comprensione del testo, si è distinto col carattere grassetto quanto formulato dal Comune di Bresso e in grafica ordinaria quanto precisato dagli altri enti partecipanti alla mediazione).

PROPOSTE CORRETTIVE DEL PROGETTO PRESENTATE DAL COMUNE DI BRESSO

L'Amministrazione Comunale di Bresso ha proposto questa azione di Mediazione perché ritiene ancora possibile trovare una soluzione agli annosi problemi delle esondazioni del Seveso in ambito urbano del Comune di Milano senza che sia creato un grave danno all'abitato del proprio Comune. Per questo abbiamo cercato di proporre diverse soluzioni alternative che rappresentano buone mediazioni e non compromettono gli obiettivi del programma.

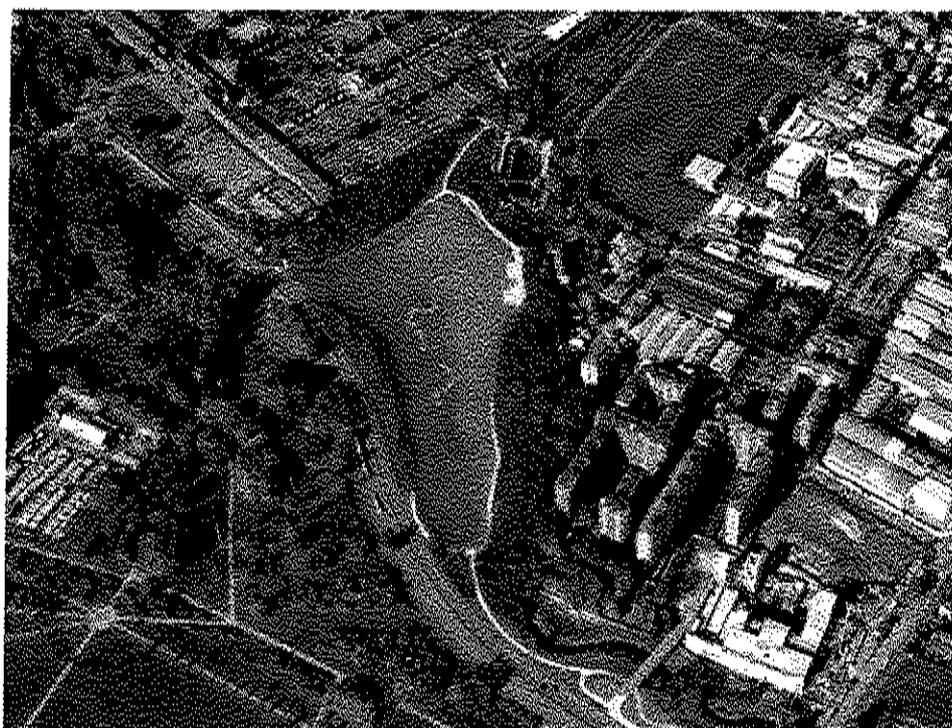
Inoltre l'Amministrazione ritiene che dal 2015 (o dal 2011) fino ad oggi sia stato completamente disatteso quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus rispetto alla partecipazione, all'informazione e all'applicazione nei progetti dei risultati dei processi di partecipazione. Infatti per diversi anni e fino al 2015 le ipotesi di realizzazione della Vasca non sono state divulgate ai cittadini e successivamente mai si sono aperti tavoli di confronto con i comitati che chiedevano interventi sul progetto.



Invece l'Amministrazione di Bresso, con questa mediazione, chiede che siano ascoltati i comitati dei residenti, le associazioni ambientaliste e i gruppi di sostegno al Parco e con loro sia trovata, almeno in extremis, una soluzione il più possibile condivisa.

L'Amministrazione di Bresso è pienamente consapevole dei problemi che provocano le esondazioni del Seveso ed è fortemente convinta che sia necessario individuare soluzioni definitive anche attraverso la realizzazione del progetto delle Vasche di Laminazione. Inoltre considerando lo stato avanzato di realizzazione della progettazione, si è ritenuto di proporre soluzioni che possano mitigare la proposta definitiva e portare in tempi rapidi e certi alla realizzazione.

Si riporta il disegno della Vasca così come progettata:



Come ulteriore dimostrazione della volontà di non proseguire con posizioni rigide e conflittuali, l'Amministrazione di Bresso presenta tre semplici proposte correttive del progetto in discussione in queste settimane, che certamente non rappresentano l'ideale di soluzione, ma possono essere un punto di incontro e di reale mediazione tra le varie esigenze e a tutela di tutte le comunità coinvolte.

Si premette che le soluzioni proposte non sono classificabili come "proposte correttive" innestabili sul progetto definitivo approvato, bensì comportano la riprogettazione e la ripetizione dell'iter di approvazione del progetto, come più avanti meglio esplicitato. Per quanto riguarda le osservazioni in merito alla partecipazione e all'applicazione di quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus, si è già detto al punto 1 della prima parte del documento.

1. La prima è quella di realizzare la vasca a circa 200 metri più a Sud del bosco oggi prescelto nel progetto definitivo, area proposta "Rimessaggio Camper" e aree limitrofe (si vede nella foto precedente in basso a sinistra), con punto di presa identico a quello in progetto

definitivo già approvato e punto di scarico nella zona in cui il Seveso lascia via Ornato. Questa è la soluzione principale proposta dal Comune di Bresso e anche da molti dei Comitati;

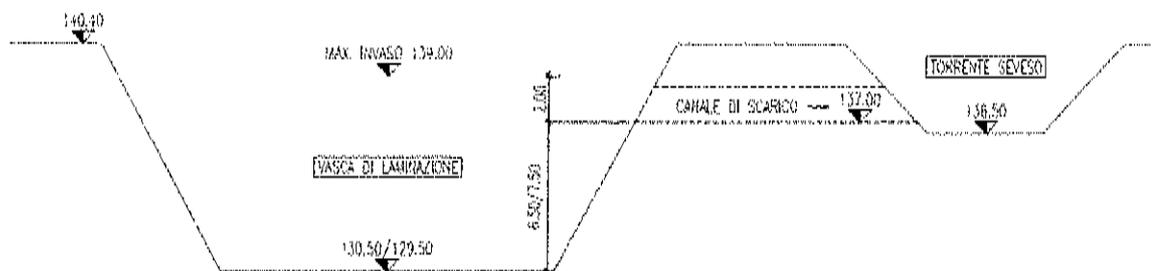
La proposta di prevedere la vasca a Sud di Via Aldo Moro (con punto di presa identico a quello previsto nel progetto definitivo approvato) comporterebbe la realizzazione di una condotta di grandi dimensioni e profondità, in grado di trasportare la portata derivata dal torrente per garantirne la laminazione (portata derivata variabile in funzione dello scenario di riferimento da 9 m³/s a oltre 20 m³/s) e di lunghezza minima pari a 400 m. La soluzione proposta dall'Amministrazione di Bresso comporterebbe pertanto dei costi nettamente superiori alla soluzione approvata sia per la realizzazione del canale di collegamento e sia per la necessità di indennizzare l'esproprio dell'area privata attualmente adibita all'attività di "Rimessaggio Camper".

Dal punto di vista tecnico la condotta di collegamento dovrebbe attraversare Via Aldo Moro con un ricoprimento minimo di almeno un metro al fine di non interferire con i sottoservizi; questo aspetto, unito alla ulteriore perdita di quota necessaria a garantire la pendenza minima necessaria al corretto funzionamento della condotta di collegamento, comporterebbe la necessità di approfondire la vasca (rispetto alla soluzione del progetto approvato) e pertanto non aumenterebbe la quota di volume di laminazione che potrebbe essere scaricato a gravità nonostante il punto di recapito nel Torrente sia a quota inferiore rispetto a quella del progetto definitivo approvato. Nell'ipotesi infatti di prevedere un'area di laminazione ubicata circa 200 m a valle a sud di Via Ornato risulterebbero, a parità di estensione planimetrica e quindi di profondità del bacino di laminazione approvato, le seguenti quote caratteristiche:

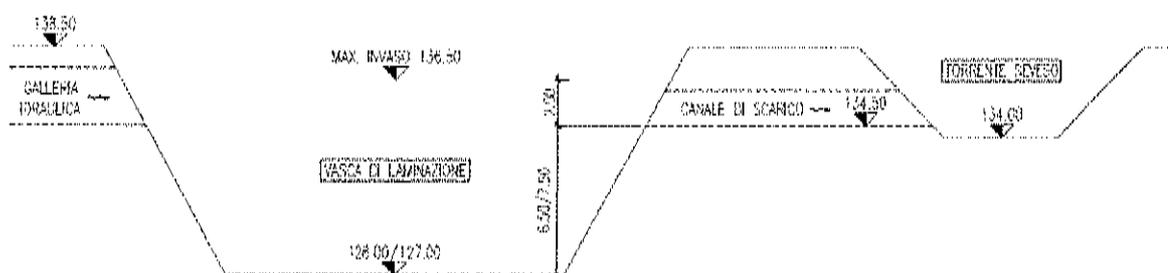
- quota media piano campagna esistente 138.50 m s.l.m.
- quota massimo invaso 136.50 m s.l.m.
- quota fondo vasca 128.00/127.00 m s.l.m.
- quota di scorrimento Torrente Seveso a sud dell'incrocio con Via Ornato 134.00 m s.l.m.

Per maggiore chiarezza si riportano due schemi comparativi da dove emerge che lo spostamento della vasca a sud di Via Aldo Moro non ha alcun effetto migliorativo dal punto di vista del volume che potrebbe essere scaricato a gravità.

PROGETTO DEFINITIVO APPROVATO



SOLUZIONE PROPOSTA DALL'AMMINISTRAZIONE A SUD DI VIA ALDO MORO (SOLUZIONE ALTERNATIVA)



Si precisa che la quota di massimo invaso riportata nella soluzione alternativa è stata determinata ipotizzando che la galleria idraulica sia caratterizzata da almeno un metro di ricoprimento rispetto al piano campagna e da una differenza di quota tra l'estradosso della galleria ed il livello dell'acqua pari a 1 m (0.40 m per lo spessore della soletta della galleria ed almeno 0.60 m di franco idraulico tra intradosso soletta della galleria e livello dell'acqua); si evidenzia che queste assunzioni non risultano cautelative, ma sono state comunque adottate per garantire l'oggettività del confronto tra le due soluzioni. Nella soluzione alternativa è stata inoltre trascurata l'ulteriore perdita di quota da prevedere per garantire una minima pendenza alla condotta di scarico che in questo caso risulterebbe caratterizzata da una lunghezza di gran lunga superiore a quella ipotizzata nel progetto definitivo approvato. Tutti questi fattori trascurati o comunque considerati senza margini di cautela comporterebbero una quota di volume che può essere scaricato a gravità di entità inferiore a quello previsto nel progetto approvato aumentando quindi anche i costi di gestione.

Si conferma pertanto quanto riportato nelle risposte ai rilievi n. 20 e n.22 in merito alla scelta dell'area ritenuta ottimale per la realizzazione del bacino di laminazione.

2. Come ulteriore soluzione alternativa, per accogliere l'esigenza di Regione Lombardia e Città Metropolitana di rispettare la data di apertura del cantiere, si propone di realizzare una vasca di forma leggermente diversa da quella prevista, idealmente sezionata Nord-Sud all'altezza del punto di presa sul torrente Seveso che verrebbe confermato. Si

dovrebbe richiedere che i volumi eliminati siano recuperati attraverso lo spostamento di poche decine di metri della via Aldo Moro.



La soluzione proposta dall'Amministrazione di Bresso prevede la deviazione definitiva del tracciato di Via Aldo Moro; tale ipotesi comporterebbe sia costi realizzativi nettamente superiori a quelli che caratterizzano la soluzione approvata e sia la necessità di eliminare le aree boscate che attualmente costeggiano la Via Aldo Moro esistente, aumentando il numero di essenze arboree da abbattere.

3. Il terzo progetto è prevede lo stesso invaso posizionato come da progetto attuale ma limitato alla sezione Nord-Sud all'altezza del punto di presa attualmente previsto e quindi di circa 150.000 mc ed una seconda vasca a Sud dell'attuale Via Aldo Moro di 100.000 mc e collegata da due tubature sotterranee alla principale.

Handwritten signatures and initials, including a large 'SV' and several other illegible marks.



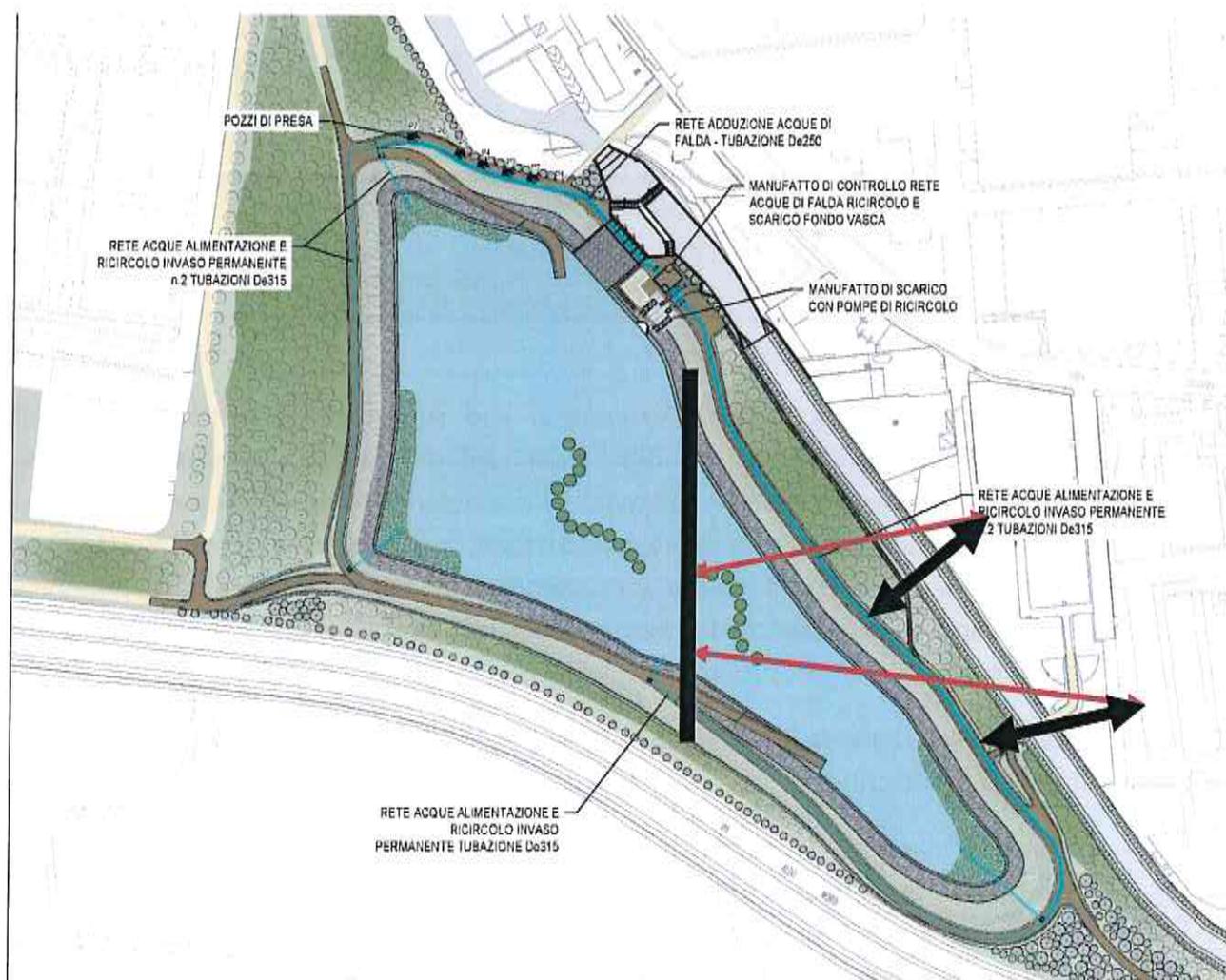
L'eventuale riempimento della seconda vasca e il suo svuotamento verso la principale avverrebbe per caduta poiché la sua profondità sarebbe inferiore a quella prevista per la vasca principale. Questo progetto avrebbe la positività di prevedere l'avvio dei lavori senza alcun rinvio per la prima vasca e il punto di presa e riconsegna, a completamento delle due vasche avrebbe una maggiore flessibilità di utilizzo per rispondere ad esigenze parziali di riempimento in caso di alluvioni limitate e quindi costi di gestione inferiori. Non sarebbe necessario spostare il tratto di via Aldo Moro.

La soluzione di suddividere l'area di laminazione in due bacini di accumulo separati dalla Via Aldo Moro presenta le seguenti criticità:

- Il fatto di svuotare a gravità la vasca a valle di Via Aldo Moro comporterebbe la necessità di prevedere il fondo di questo bacino ad una quota superiore rispetto al fondo dell'area di laminazione a Nord di Via Aldo Moro; tale aspetto non risulta secondario in quanto la quota piano campagna a sud di Via Aldo Moro è inferiore di circa 1 m (la quota di piano campagna a sud di Via Aldo Moro è infatti pari a 139.00 m s.l.m, vale a dire esattamente pari alla quota di massimo di riempimento prevista dal progetto approvato) e pertanto risulterebbe necessario prevedere o la realizzazione di arginature fuori terra oppure aumentare l'area necessaria per il bacino di Valle per abbassare il livello di massimo riempimento.
- le aree piantumate complessivamente interferenti sarebbero sicuramente superiori rispetto al progetto definitivo approvato per le motivazioni riportate al punto precedente
- il secondo bacino non può essere realizzato interamente in adiacenza alla Via Aldo Moro in quanto occorre garantire la stabilità della piattaforma stradale di Via Aldo Moro durante le attività di scavo della vasca di laminazione e durante l'esercizio della

vasca stessa; tale aspetto comporta la necessità tecnica o di spostare il bacino ulteriormente a valle (vedi criticità già evidenziate per la soluzione 1 proposta dall'Amministrazione) o di prevedere opere di notevole costo per la protezione della dorsale viabilistica.

Di seguito l'indicazione del punto dove sezionare l'attuale progetto nei casi 2 e 3 e la variazione delle distanze dai primi Condomini.



Vista l'attuale conformazione particolarmente appuntita del manufatto, si realizzerebbe tutto il volume previsto per l'invaso salvaguardando almeno la parte di bosco verso il quartiere Papa Giovanni XXIII e i Condomini venendo a creare una fascia di rispetto di oltre 100 metri. Riteniamo che verrebbero a decadere gran parte delle critiche al progetto.

Nell'ipotesi 3, contemporaneamente all'apertura del cantiere di disboscamento e scavo, si dovrebbe eseguire, l'integrazione al progetto che preveda l'estensione con il secondo invaso a Sud della Via Aldo Moro con a pari volume totale finale dell'invaso delle Vasche.

Crediamo che in tutte e tre le proposte i costi di realizzazione sarebbero pari o anche inferiori a quelli previsti. L'eventuale spostamento della strada o la creazione dei due condotti sotto la strada potrebbero essere considerati coperti da una quota marginale delle compensazioni previste. L'inizio lavori non avrebbe ritardi e con la collaborazione di tutti gli Enti coinvolti si potrebbe comunque rispettare la data di termine già prevista che è più volte stata posticipata per i ricorsi eseguiti.

Per quanto attiene la realizzazione del progetto in due ambiti diversi (ipotesi 3) e con due appalti separati rispetto a quanto già progettato, si devono considerare anche i tempi di modifica dell'Accordo di Programma originario (dicembre 2015) che per l'area di laminazione di Milano Parco Nord prevede un solo ambito di intervento ed un solo appalto di lavori. Una precedente modifica dell'Accordo riguardante l'unificazione di due vasche in un'unica vasca (Paderno D. e Varedo) è stata effettuata in circa 1 anno di tempo, senza contare che due appalti separati porterebbero sicuramente a costi maggiori e quindi alla necessità di trovare ulteriori finanziamenti. Ciò contrasta con quanto dichiarato in premessa relativamente ai ristretti margini di modifica del progetto esecutivo in fase di chiusura.

Non è infatti percorribile l'ipotesi di integrare il progetto approvato contemporaneamente all'apertura del cantiere prevedendo l'estensione dell'invaso a Sud di Via Aldo Moro; tale soluzione non è contemplata dalla normativa degli appalti pubblici (D.Lgs 50/2016 e s.m.i).

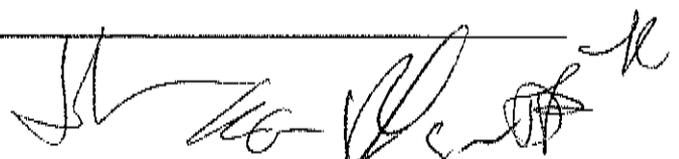
In merito alle soluzioni alternative (ipotesi 1, ipotesi 2 ed ipotesi 3) proposte dall'Amministrazione Comunale di Bresso si segnala, oltre alle criticità di tipo tecnico ed economico evidenziate, che l'accoglimento delle modifiche progettuali comporterebbe la necessità di elaborare un nuovo progetto definitivo in quanto l'entità delle modifiche stesse è tale da necessitare una nuova procedura autorizzativa

Le fasi e le relative tempistiche necessarie sono le seguenti:

- elaborazione del nuovo progetto definitivo - durata 4 mesi;
 - nuova procedura di Valutazione di Impatto Ambientale- durata 6 mesi
 - nuova Conferenza dei Servizi per l'ottenimento delle nuove autorizzazioni - durata 3 mesi
 - redazione di un nuovo progetto esecutivo - durata 3 mesi
 - verifica/validazione ed approvazione finale - durata 4 mesi.
-

Dall'analisi delle tempistiche sopraelencate emerge una durata complessiva pari a 20 mesi (1 anno e 8 mesi) alla quale vanno aggiunte le tempistiche per le modifiche dell'Accordo di Programma con la Presidenza Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Ambiente (durata 1 anno); la durata totale è quindi pari a 2 anni e 8 mesi. A questo proposito si evidenzia che il ritardo nella programmazione potrebbe generare la richiesta di danno erariale per la riprogettazione di un'opera per la quale sono state già ottenute tutte le autorizzazioni necessarie.

In seguito a tutte le motivazioni di natura tecnica, economica ed amministrativa sopraindicate si ritiene corretto confermare la soluzione del progetto definitivo approvato.



Nell'ambito della fase conclusiva della progettazione esecutiva verranno comunque apportati tutti gli accorgimenti possibili finalizzati a migliorare le condizioni di criticità segnalate in relazione alla vicinanza della vasca ai condomini. Nel dettaglio è stato previsto di incrementare il numero di essenze arboree previste in sponda sinistra (in particolare nell'area ex deposito giudiziario) ed in sponda destra, al fine di potenziare ulteriormente l'effetto di schermatura nei confronti delle abitazioni più vicine alla nuova area di laminazione. A questo proposito si allegano i seguenti elaborati grafici:

- planimetria di progetto generale (Allegato 4) dove sono evidenziate tutte le essenze arboree e arbustive previste nel progetto esecutivo
- planimetrie di dettaglio delle sistemazioni ambientali (Allegato 5 – tavole 235 e 236) dove sono rappresentate tipologia e numero di essenze previste. In particolare nella tavola 236 (stralcio Q2) sono riportate e conteggiate le essenze arboree e arbustive aggiuntive (rispetto al progetto definitivo) previste lungo la sponda destra per implementare l'effetto di schermatura nei confronti delle abitazioni più vicine, mentre nella tavola 235 (stralcio N) sono riportate e conteggiate le alberature inserite in aggiunta nell'area ex deposito giudiziario.

PARTE TERZA

INDENNIZZI E COMPENSAZIONI

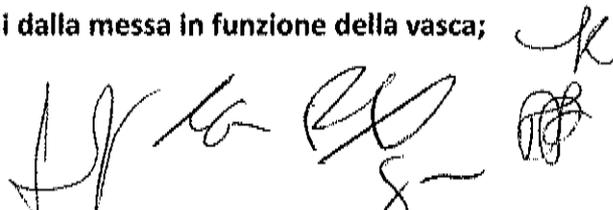
Considerazioni e richieste del Comune di Bresso:

Per quanto riguarda le compensazioni, dichiariamo che l'Amministrazione di Bresso non considera accettabili quelle proposte originariamente nel progetto definitivo perché non ricadenti in gran parte sul territorio di Bresso e marginali e poco impattanti sulla popolazione dei quartieri coinvolti.

Se la Regione Lombardia e il Comune di Milano non accettassero uno delle tre proposte migliorative indicate lasciando quindi la Vasca all'attuale distanza, riteniamo indispensabile considerare un indennizzo permanente per le Famiglie residenti nei Condomini vicini al sito prescelto. In particolare proponiamo a titolo risarcitorio per la presenza della Vasca il riconoscimento del 30% delle spese condominiali ordinarie per tutti gli appartamenti riconducibili al Supercondominio di Via Papa Giovanni XXIII per tutti gli anni in cui la vasca sarebbe in utilizzo e fino a quando non verrà ripristinato il bosco esistente e la morfologia del territorio. L'onere sarebbe a carico del Comune di Milano. Questo intervento non solleverebbe la stazione appaltante e il gestore da eventuali rischi o danni emergenti dovuti a odori, emissioni di batteri (es. Legionella) o altri problemi.

Inoltre si ritiene necessario discutere delle seguenti compensazioni in alternativa a quanto previsto in passato:

1. La ricollocazione di tutte le famiglie abitanti nello stabile ALER a ridosso della Vasca in altri edifici di proprietà di ALER stessa, senza alcun onere, nel momento che lo richiedessero i singoli inquilini entro i primi 5 anni dalla messa in funzione della vasca;



2. L'eventuale ripiantumazione di tutta l'area salvata dall'originario disegno della vasca per irrobustire la nuova fascia di rispetto della vasca verso il quartiere Papa Giovanni XXXIII (se accettata ipotesi 2 o 3);
3. L'acquisizione dell'Area Ex-Item a Bresso e del deposito di Camper in Milano e la loro deimpermeabilizzazione come opere dirette alla compensazione delle aree perse con la Vasca, così da poter permettere ai due Comuni (che diventerebbero rispettivamente proprietari dei siti) di individuare due diverse destinazioni per le aree, in particolare il Comune di Bresso sosterebbe la proposta di realizzare una nuova scuderia per la Polizia a Cavallo nel Parco Nord;
4. Lo spostamento della scuola Materna di via Campestre in area Via Ariosto-Seveso-Campestre o la monetizzazione del progetto equivalente se entro due anni dall'apertura del cantiere della Vasca di Bresso le aree destinate non dovessero tornare ad essere aree associate ad un rischio di pericolosità idraulica bassa;
5. La modifica dei confini amministrativi e la cessione, prima dell'inizio dei lavori della Vasca, da parte del Comune di Milano al Comune di Bresso a titolo di risarcimento per aver posizionato la vasca sul confine del nostro Comune, dei mappali catastali che contengono:
 - a. Aree ricomprese tra Via Borromeo, Giuditta Pasta e limite del Cimitero di Bruzzano, in parte costituenti parte del Centro Sportivo Comunale di Bresso;
 - b. Aree a Nord dell'attuale Via Aldo Moro e Via del Regno Italico fino all'incrocio con viale Berbera, comprensivi del Centro Sportivo Enrico Cucchi e dei terreni ricompresi nel Parco Nord a Sud del Velodromo e della "Montagnetta" fino ai confini di Sesto San Giovanni;
6. Un Contributo Regionale, a fondo perduto, pari a 7.000.000€ al Comune di Bresso per sostenere la realizzazione del Palazzetto dello Sport Comunale in via Villoresi, l'ampliamento della Residenza Sanitaria per Disabili di Via Don Vercesi da 40 a 60 posti e l'ampliamento della Residenza Sanitaria per Anziani di Via Leonardo da Vinci e per contribuire a ristrutturare il Centro Sportivo Comunale di Via Grazie Deledda;
7. Un Contributo Regionale, a fondo perduto, pari a 2.000.000 al Comune di Bresso per sostenere lo spostamento di parte delle strutture di terra dell'Aeroporto di Bresso dal lato Ovest della pista al lato Est e la cessione delle aree e dei manufatti liberati allo stesso Comune;
8. La definizione di un tempo massimo di utilizzo della Vasca di Laminazione entro cui gli interventi alternativi di Invarianza Idraulica promossi dalla Regione Lombardia elimineranno la necessità della suddetta Vasca e quindi creeranno la possibilità di eliminare l'opera.

.....
Risposte degli altri enti partecipanti al tavolo:

Per quanto attiene le compensazioni sopra richieste, vanno fatte alcune precisazioni di merito.

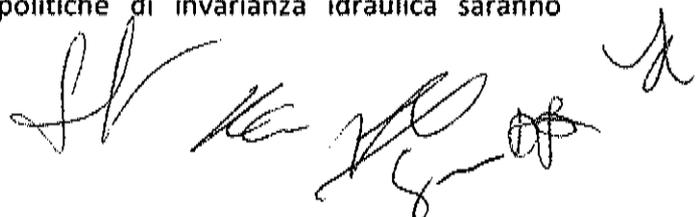
Attualmente non esiste una norma generale statale o regionale appositamente definita per le compensazioni diverse da quelle ambientali da mettere in campo a seguito della realizzazione di un'opera o infrastruttura pubblica. L'unico riferimento normativo specifico riguarda le

compensazioni definite nell'art. 165, comma 3 del ex Codice dei Contratti pubblici (D.Lgs. 163/2006) per le infrastrutture strategiche e gli insediamenti produttivi (norma oggi abrogata dall'articolo 217 del D.Lgs 50 /2016) per le quali si prevedevano compensazioni per gli impatti territoriali e sociali nella misura massima del 2% rispetto al valore finanziario dell'opera infrastrutturale da realizzare. In Lombardia si hanno esperienze specifiche riguardanti le compensazioni attivate per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana.

Per le opere pubbliche a valenza ambientale, come il caso delle aree/vasche di laminazione, le compensazioni ambientali sono regolate dal D. Lgs. 152/2006 nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e sono inoltre ammesse dal DPCM 28 maggio 2015. In particolare al punto 4.2.1 del citato DPCM si intendono come opere di compensazione quelle *"opere con valenza ambientale o specificamente naturalistica non strettamente collegate agli impatti dell'opera principale e realizzate esclusivamente a compensazione del danno prodotto ovvero a sostituzione di una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente"*. Sono inoltre indicate come *"opere accessorie"* quelle intese come *"opere che, sebbene collegate all'intervento principale, conservino una propria autonoma funzionalità e una necessaria strumentalità con l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico da finanziare"*. Queste opere accessorie non possono essere superiori al 10% dell'importo del finanziamento statale salvo maggiori necessità derivanti da vincoli sovraordinati (cfr. punto 4.1.1 del DPCM).

Nel quadro economico del progetto definitivo ed esecutivo ci si è quindi attenuti alle disposizioni regolamentari del DPCM 28 maggio 2015. In particolare, semplificando leggermente, sono definibili come *"opere di compensazione ambientale"* quelle legate alla riqualificazione naturalistico-ambientale delle sponde del T. Seveso lungo tutto il tratto interessato dal progetto stesso e quelle relative all'acquisizione di nuove aree da riqualificare ambientalmente all'interno del Parco Nord, per sostituire la risorsa (area boscata della vasca di laminazione) che viene depauperata e compensata con una o più aree da riqualificare in altro loco.

Dalla descrizione sin qui riportata, si comprende come le richieste compensative formulate dal Comune di Bresso siano inammissibili ai sensi della norma attuale (DPCM 2015) e assolutamente non previste da alcuna normativa specifica. Trattasi infatti di presunte "compensazioni" di carattere sociale (risarcimento 30% spese condominiali, ricollocazione famiglie in stabile ALER) ed edilizio-infrastrutturale (contributo regionale per Palazzetto dello Sport, ampliamento residenze sanitarie, spostamento Strutture aeroporto di Bresso, ecc.) non previste da alcuna normativa, per giunta a fronte di un giudizio di compatibilità ambientale positivo (Decreto VIA del 2016) che prescrive opere di compensazione e mitigazione ambientale puntualmente inserite nel progetto dell'opera. Per contro, se la pubblica amministrazione dovesse dar seguito a quanto richiesto dal Comune di Bresso a compensazione di un presunto danno, come già detto, per altro smentito con le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti, andrebbe approfondita la eventualità di un danno erariale significativo, visto che gli importi indicati nella richiesta del Comune ammontano ad oltre 10 ML di euro, totalmente fuori scala rispetto all'importo complessivo dell'intervento progettato. I benefici che deriveranno dall'applicazione delle politiche di invarianza idraulica saranno



Tenuto conto di quanto sopra espresso nelle linee generali, si risponde come segue nello specifico alle 8 compensazioni richieste dal Comune di Bresso:

1. La ricollocazione delle famiglie abitanti nello stabile ALER non è attinente e non riguarda le compensazioni ambientali ammesse dal DPCM 28 maggio 2015. Inoltre, visto che è stata dichiarata la compatibilità ambientale dell'opera, non vi è alcuna necessità di effettuare la ricollocazione richiesta.
2. Indipendentemente dall'accettazione delle ipotesi di modifica 2 o 3 proposte dal Comune, ipotesi che non potranno essere accettate per le motivazioni sopra espresse, è possibile inserire nel progetto esecutivo (vedi Allegato 4) un rafforzamento della fascia di rispetto boscata (piantumazione di un maggior numero di esemplari rispetto al progetto definitivo) localizzata tra la vasca di laminazione ed il quartiere Papa Giovanni XXIII.
3. Non è possibile acquisire entrambe le aree indicate come compensazione per ragione dei costi troppo elevati e fuori scala rispetto al finanziamento complessivo dell'opera. Ci si è orientati quindi ad acquisire, anche alla luce delle segnalazioni dell'Amministrazione del Comune di Bresso e dello sviluppo della mediazione, l'area Ex-Item (foglio 14, mappale 32), le aree di proprietà Fondazione Sviluppo Ca' Granda (Foglio 14, mappale 44 / Foglio 14, mappale 36) in Comune di Bresso, le aree di proprietà Fondazione Alfonso Pini (Foglio 14, mappale 35) in Comune di Bresso e le aree di proprietà Fondazione Alfonso Pini in Comune di Cormano. Vista l'indisponibilità del Parco Nord ad assegnare l'area Ex-Item in proprietà al Comune di Bresso, tutte le aree di cui sopra saranno assegnate al Parco Nord in funzione delle disponibilità del quadro economico del progetto.
4. Per le medesime motivazioni di cui al punto 1. non vi è alcuna necessità dello spostamento della scuola materna di via Campestre.
5. Non è possibile accettare la proposta di cessione di aree a titolo compensativo e definire l'eventuale modifica dei confini amministrativi tra i due Comuni di Bresso e Milano prima dell'inizio dei lavori della vasca in quanto la richiesta riguarda procedure lunghe e complesse non compatibili con i tempi di prosecuzione del progetto e dei lavori. Si dichiara invece la disponibilità del Comune di Milano ad esaminare eventuali proposte specifiche di revisione dei confini, limitatamente alle aree di cui alla lettera a) laddove riguardino aree e attività connesse al territorio attuale del Comune di Bresso, con attivazione dei procedimenti di legge previsti.
6. Il contributo a fondo perduto richiesto non è attinente con la compensazione di tipo ambientale ammessa dal DPCM 28 maggio 2015 ed inoltre l'importo appare totalmente sproporzionato rispetto al valore dell'opera da realizzare.
7. Vale anche per questo aspetto quanto già indicato al punto 6.
8. Non è possibile definire a priori un "tempo massimo di utilizzo della vasca di laminazione" in quanto, come già affermato nelle risposte e in particolare ai punti 28 e 29, non è possibile definire i tempi delle trasformazioni territoriali che attueranno le politiche di invarianza idraulica ed idrologica di cui al Regolamento regionale 7/2017 e s.m.i.. Come già affermato nei paragrafi precedenti, è possibile (come già previsto dal Regolamento citato) monitorare l'effetto complessivo dell'attuazione delle politiche di invarianza idraulica delle



trasformazioni e quindi riconsiderare l'effettivo utilizzo della vasca di laminazione alla luce di tali osservazioni che tuttavia potranno avvenire solo nel lungo periodo.

Ulteriori considerazioni del Comune di Bresso:

Alla luce delle risposte agli otto punti relativi agli indennizzi e compensazioni, il Comune di Bresso dichiara di ritenere non condivisibili le suddette risposte, in particolare con riferimento alla mancata accettazione del passaggio di proprietà dell'area EX Item, pur ritenendo migliorativo il risultato raggiunto in mediazione con riferimento all'incremento delle superfici delle aree in compensazione ambientale.

ULTERIORI IMPEGNI CONDIVISI

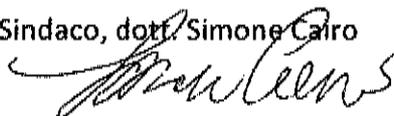
In sede di mediazione, si è infine condiviso che, per ragioni di sicurezza e permettere l'accesso in caso di emergenza e per la gestione e pulizia della vasca, il Comune di Bresso concederà a titolo gratuito al Parco Nord il diritto di superficie delle aree di propria proprietà come da tavola del progetto n°5 (allegato 6). Contestualmente il Parco Nord consentirà al Comune di Bresso di utilizzare le superfici deimpermeabilizzate delle aree sopraindicate per realizzare strutture sportive nel perimetro del centro sportivo di Via Grazia Deledda.

.....
Allegati:

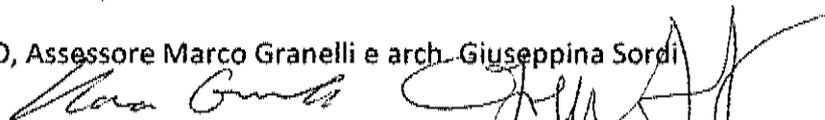
- 1) Decreto VIA;
- 2) Slide di presentazione sintetica del progetto del maggio 2017;
- 3) Analisi dei fanghi delle esondazioni del luglio 2014;
- 4) Planimetria generale sistemazioni ambientali (progetto esecutivo in corso di completamento).
- 5) Planimetrie di dettaglio sistemazioni ambientali (progetto esecutivo in corso di completamento)
- 6) Planimetria catastale - Tavola 5 del Progetto esecutivo.

Milano, 3 settembre 2019

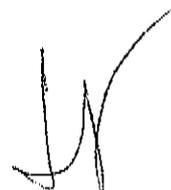
per COMUNE DI BRESSO, il Sindaco, dott. Simone Cairo



per COMUNE DI MILANO, Assessore Marco Granelli e arch. Giuseppina Sordi

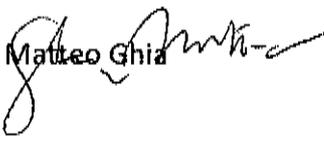


per REGIONE LOMBARDIA, dott. Dario Fossati





per PARCO NORD MILANO, dott. Riccardo Gini



per M.M. S.P.A., ing. Matteo Ghia

